



ARCHIVIO G. PINELLI OUILTEIIOO



Memoria storica:
le grandi opere del
geografo anarchico Elisée
Reclus

Bibliografie:
la stampa anarchica in
Francia e Spagna

La rete:
le librerie anarchiche nel
mondo

Attività libertarie:
il programma 1993
dell'Institute for Social
Ecology

Appuntamenti:
esposizione internazionale
sull'anarchismo a Barcelona

Anniversari:
a cinquant'anni dalla
misteriosa morte di Carlo

- 4 Cose nostre**
Fondo Vanzetti
Labadie Collection,
Dalle schede al computer,
Seminari e laboratori
- 7 Varie ed eventuali**
Mutuo Soccorso,
Curiosità
- 8 Tesi e ricerche**
• L'individuo, la libertà e la famiglia
nell'anarchismo americano dell'Ot-
tocento *di P. Adamo*;
• La sociologia urbana di Murray
Bookchin tra comunità e utopia
di D. Padovan;
• Scienza, diritto e politica nell'ope-
ra di Lysander Spooner
di A. Manni
- 16 Memoria Storica**
Documenti rari:
La Nouvelle Geographie Universelle
e L'Homme et la Terre
a cura di F. Eva;
Documenti inediti:
V. Baldi, U. Del Papa e T. Eschini
a cura di I. Rossi;
Anarchivi/schede:
CIRA,
Circolo Carlo Vanza;
Anarchivi/informazioni:
Ricordo di Angelo Conti-Rossini
a cura del Circolo C. Vanza;
Anniversari:
Carlo Tresca
a cura di Maurizio Antonioli
- 26 Album di famiglia**
- 27 Informazioni bibliografiche**
Un secolo di stampa anarchica di
lingua francese nel mondo
di R. Bianco;
La stampa anarchica e
anarcosindacalista in Spagna dalla
Prima Internazionale alla fine della
guerra civile
di P. Madrid Santos;
Murray Bookchin a cura di S. Apis;
Lysander Spooner
a cura di A. Manni
- 33 Informazioni editoriali**
Archipiélago,
Trafik,
The Raven,
Editrice A coop.
- 38 La rete**
Le librerie anarchiche
- 40 Attività libertarie**
Institute for Social Ecology;
Arti e Mestieri Libertari
- 43 Appuntamenti**
Exposició Internacional di
Barcelona (Spagna)
- 45 Storia per immagini**
Film:
Sacco e Vanzetti:fatti, finzione,
cinema *a cura di R. D'Attilio*;
La Cecilia *a cura di I. Felici*
Mostre:
La guerra e la pace
- 50 Varie ed eventuali**
Efferatezze

Eccoci al secondo numero del bollettino che, dopo il prototipo un po' spartano della volta precedente, si presenta ora con una veste grafica decisamente migliorata in cui non mancheranno illustrazioni di carattere storico, artistico o semplicemente... inconsueto. Abbiamo aumentato il numero di pagine complessive con l'intenzione di proporre in questo secondo bollettino il maggior numero possibile di sezioni. Ne abbiamo in serbo ancora qualcun'altra, in particolare per quanto riguarda la *storia per immagini* che prevede di toccare ambiti come l'arte e la grafica anarchica, nonché di presentare i maggiori archivi iconografici. Abbiamo brevemente spiegato, all'inizio di ogni sezione, quali sono gli ambiti di competenza per ognuna di queste ed è superfluo aggiungere che la vostra collaborazione e i vostri suggerimenti sono ben accetti. Come già preannunciato, il bollettino viene inviato gratuitamente ai soci dell'Archivio Pinelli (quota d'associazione annua 30.000; quota sostenitrice 60.000). Vi ricordiamo infine che abbiamo in vendita a £ 29.900 (spese di spedizione comprese) il video *Sacco e Vanzetti* di Giuliano Montaldo, che ci può essere richiesto previo pagamento dell'importo sul nostro conto corrente postale (tutti i nostri dati sono riportati sul retro di copertina).

Fondo Vanzetti

Questo fondo è stato donato all'archivio Pinelli dall'Istituto storico della Resistenza di Cuneo e provincia su espressa richiesta di Vincenzina Vanzetti, sorella di Bartolomeo Vanzetti. Il fondo è composto in massima parte da lettere, ma vi sono anche numerosi articoli di giornale e materiale vario. Le lettere sono elencate secondo il mittente o il destinatario e sono ordinate alfabeticamente e cronologicamente. I documenti sono ordinati solo cronologicamente. Tutto il materiale è in fotocopia; gli originali sono depositati presso l'Istituto storico della Resistenza di Cuneo e Provincia.

Le lettere contenute nel Fondo Vanzetti e ancora inedite non potranno essere pubblicate senza l'autorizzazione degli eredi viventi. Per comodità di consultazione del presente inventario si avverte che sono state usate le seguenti abbreviazioni:

adesp. = adespoto
all. = allegato
anep. = anepigrafo
autogr. = autografo
bigl. = biglietto

COSE nostre

In questa sezione intendiamo dare informazioni sul patrimonio librario e documentaristico dell'Archivio Pinelli, presentando di volta in volta i Fondi di maggiore interesse e le varie attività connesse sia alla conservazione e catalogazione del materiale, sia alle iniziative culturali promosse dall'Archivio o dal Centro studi libertari.

c. = carta
correz. = correzione
datt. = dattiloscritto
ds. = destro
esempl. = esemplare
f. = foglio
firm. = firmato
fot. = foto o fotocopia
incompl. = incompleto
intest. = intestato
l. = lato
lett. = lettera
marg. = margine
ms. = manoscritto

Labadie Collection

La Labadie Collection, che raccoglie anche migliaia di libri, opuscoli, documenti e altro materiale sui vari movimenti della sinistra "radical" americana, costituisce la più importante raccolta di opere anarchiche e sull'anarchismo oggi esistente negli U.S.A. Il nucleo originario della Collection, operativa già dagli anni '30, è rappresentato dalla donazione che Joseph Labadie (1848 [?] - 1933), fa all'università del Michigan nel 1911-12. Labadie, conosciuto come "the gentle anarchist of Detroit" (l'anarchico mite di Detroit), dopo una militanza nei sindacati operai e nelle file socialiste, approda all'anarchismo e raccoglie nel corso del tempo un notevole fondo internazionale che va dagli anni '30 del secolo scorso fino all'inizio di questo. I settori più consistenti dell'attuale collezione, che si è molto arricchita nel corso degli anni e che spazia temporalmente e geograficamente, riguardano in particolare l'immigrazione urbana da Germania, Russia e Italia, l'emancipazio-

ne delle donne, la Comune di Parigi, l'ateismo e il confronto fra anarchismo e socialismo statalista. Considerevoli anche le sezioni dedicate alle attività anarchiche durante la guerra civile spagnola e all'anarchismo messicano. Presso l'Archivio Pinelli c'è in consultazione un elenco, con riferimenti in inglese, delle opere possedute dalla Labadie Collection aggiornato al 1988.

Dalle schede al computer

L'Archivio Pinelli si propone di contribuire alla conoscenza ed allo studio della storia e del pensiero del movimento anarchico e libertario nazionale e internazionale. Il suo scopo è quello di raccogliere tutti i documenti concernenti il movimento anarchico, dal libro alla cassetta video, con una attenzione particolare al movimento anarchico di lingua italiana.

L'Archivio possiede attualmente più di 5.000 volumi, 1.000 periodici più alcune sezioni documentarie di notevole interesse

storico. Fino ad oggi il materiale bibliografico posseduto era stato classificato sommariamente per autore senza prevedere la compilazione di cataloghi che sono strumenti di lavoro necessari per rispondere alle richieste di informazione ma anche per gestire la biblioteca ed i suoi fondi. Per permettere, dunque, agli utenti ed ai bibliotecari di accedere facilmente ai libri desiderati e di disporre di una migliore conoscenza dei fondi librari posseduti, abbiamo iniziato la catalogazione del materiale bibliografico attenendoci alle Regole italiane di catalogazione per autori (RICA) con alcune modifiche rispetto allo standard.

Uniformandoci alla maggioranza delle biblioteche italiane stiamo ordinando il materiale secondo tre cataloghi: per autori e per titoli, per soggetti, topografico. Il catalogo per autori e titoli permette di stabilire se la biblioteca possiede una determinata opera; il catalogo per soggetti permette di stabilire se la biblioteca possiede opere su un determinato soggetto specifico; il catalogo topografico è basato sulla collocazione che i volumi hanno ricevuto sugli

scaffali e sulla successione numerica delle collocazioni; questo catalogo, solitamente non consultato dall'utenza, riproduce fedelmente ed integralmente il quadro della disposizione materiale dei libri. La biblioteca è inoltre ordinata secondo il sistema di Classificazione decimale Dewey (CDD), schema di classificazione elaborato nel 1876 dal bibliotecario americano Melvil Dewey ed adottato su scala internazionale. L'adozione del sistema di classificazione decimale Dewey è soprattutto finalizzata ad una sistemazione più razionale dei libri sugli scaffali.

Quanto al soggettario, abbiamo deciso di adottare il soggettario nazionale curato dalla Biblioteca nazionale di Firenze, riservandoci naturalmente di inserire quelle voci che riteniamo utili per le nostre esigenze.

Per la catalogazione usiamo il programma File Maker Pro che gira su Personal computer Macintosh LC.

Seminari e laboratori

Nel corso del prossimo autunno, in data ancora da definire, il Centro studi libertari ha in programma un seminario ed un laboratorio teorico-pratico su temi molto diversi che qui presentiamo sommariamente. Nel prossimo numero del bollettino daremo informazioni più precise su entrambi e pubblicheremo un sunto delle tesi presentate dai partecipanti al seminario, nonché la struttura operativa del laboratorio. Per maggiori informazioni telefonare al Centro studi libertari (02/28 46 923).

Anarchismo: radici ortodosse e non

con Pietro Adamo, Nico Berti e Furio Biagini

Nel seminario verranno messe a confronto alcune interpretazioni anomale sulle origini storiche dell'anarchismo. Se la versione più accreditata vede nell'anarchismo un figlio legittimo dell'illuminismo, altre interpretazioni meno conosciute trovano queste radici in tradizioni culturali quali il cristianesimo eretico, o trovano affinità e assonanze con specifiche culture quali l'ebraismo laico. Viene così postulata una pluralità di derivazioni storiche che consente di capire meglio la pluralità di tradizioni anarchiche. Basti un esempio: l'anar-

chismo nord-americano 'indigeno' - dei Tucker e dei Spooner prima, dei Goodman e dei Bookchin poi - e l'anarchismo nord-americano d'importazione, arrivato sull'onda delle grandi migrazioni europee.

“La nostra stampa”: laboratorio teorico-pratico di comunicazione visiva e scritta

con Luciano Lanza e Ferro Piludu

Da sempre la stampa ha avuto un ruolo propulsivo e aggregante nella storia del movimento anarchico internazionale. Nonostante questa importante funzione, le conoscenze e le tecniche che consentono di conseguire una comunicazione efficace, e quindi una ottimizzazione del mezzo utilizzato, sono spesso ignorate o trascurate. In questo laboratorio teorico-pratico (nel senso che si produrrà effettivamente una pagina di giornale) verranno identificate e discusse queste conoscenze e queste tecniche, valide tanto per un giornale a grande tiratura che per un foglio militante, sia dal punto di vista della comunicazione visiva che di quella scritta.



Mutuo soccorso

Mutuo soccorso, ovvero uno spazio a disposizione di quanti, nell'ambito delle attività proprie agli archivi, stanno cercando (per fotocopiare, scambiare...) libri o numeri di giornali mancanti alle proprie collezioni, informazioni editoriali o bibliografiche difficili da reperire e quant'altro mai possa servire per completare ricerche in corso. La richiesta deve essere accompagnata

dall'indirizzo del richiedente cui le persone interessate si rivolgeranno direttamente.

Cominciamo con una richiesta un po' anomala rispetto all'impostazione generale appena data. Si tratta infatti della richiesta d'aiuto pervenutaci da parte di un gruppo anarchico di Budapest che sta costituendo una propria biblioteca partendo, come è facile immaginare, da zero e senza la possibilità finanziaria di comprare all'estero i testi di cui hanno bisogno. Chiedono quindi di essere aiutati a costituire una biblioteca di base

ricevendo libri e opuscoli anche in fotocopia. Le lingue estere che possono leggere sono (nell'ordine di preferenza): inglese, francese, spagnolo, tedesco, italiano, portoghese, russo. Gli argomenti che più interessano, al di là di tutto il materiale possibile sulla storia del movimento anarchico internazionale, sono i seguenti:

- movimenti proletari all'Est durante lo stalinismo - storia delle lotte sociali in Germania, soprattutto tra il 1848 e il 1933
- storia dei movimenti rivoluzionari in Russia, soprattutto tra il 1905 e il 1923

- storia dei movimenti rivoluzionari in Italia, soprattutto tra il 1918 e il 1922
 - il conflitto di classe in Spagna, soprattutto tra il 1910 e il 1920
 - i movimenti di lotta nel mondo tra il 1965 e il 1973
- Chi è disposto a concorrere alla costituzione di questa piccola biblioteca libertaria può mettersi in contatto con l'Archivio Pinelli.

Curiosità

Spagna 1937.
Quando la guerra è di popolo i mezzi bellici sono lontani dalla sofisticata tecnologia di morte della guerra tra Stati. Lo prova la soddisfazione di questi miliziani anarchici che si fanno fotografare insieme al loro trattore "blindato" (Archivio Federico Arcos).



L'individuo, la libertà e la famiglia nell'anarchismo americano dell'Ottocento

Seminario condotto da Pietro Adamo per il corso di Filosofia della Scienza I,
Università degli studi di Milano

Le peculiarità dell'esperienza anarchica americana rispetto alle tradizioni europee sono in genere sottolineate in tutti gli studi sull'argomento. Nella seconda metà dell'Ottocento l'anarchismo è divenuto una delle principali matrici dell'azione politica dei movimenti operai e contadini in Francia, in Italia, in Germania e più tardi anche in Spagna; i suoi principali teorici hanno combinato le tematiche "classiche" del paradigma anarchico - contestazione del principio d'autorità nei rapporti sociali ed economici, ricusa delle forme organizzative dello stato-nazione centralizzato, rifiuto di ogni obbligazione politica, preminenza dell'etica sulla politica e le norme sociali consolidate, autonomia dell'individuo come criterio guida di ogni valutazione e giudizio - con l'insistenza sulla solidarietà come principio d'organizzazione della società, sul comunitarismo (operaio e contadino) come alternativa al capitalismo, sulla progettualità rivoluzionaria in chiave di lotta di classe.

Diverso il panorama americano. Qui, sin dai primi decenni dell'Ottocento, la riflessione pratica e teorica si inquadra nella so-

ciato dall'invasione delle burocrazie e delle pubbliche opinioni, dallo strapotere degli organismi statali e dalla coercizione intellettuale e sociale esercitata sui singoli dalla "democrazia in America". Gli ambienti in cui questa riflessione dei libertari si è sviluppata sono stati molto diversi da quelli europei: le comunità religiose estremiste, le associazioni abolizioniste, gli esperimenti comunitari, i primi gruppi di suffragette, i salotti *bohemiens*, insomma spazi che noi oggi definiremmo quasi *underground*. Le stesse esperienze comunitarie americane sono state intese più come alternativa al sistema di produzione capitalistico, come tentativo di superare barriere e tabù sociali, sessuali, familiari.

Mi sembra di poter indicare (sia pure con una schematizzazione semplicistica) tre elementi chiave per poter comprendere la differenza americana: innanzi tutto la presenza di una forte tradizione individualistica, risalente a quell'*ethos* protestante radicale che tanta parte ha avuto nella formazione dell'immaginario statunitense; in secondo luogo, una strutturazione sociale meno rigida di quella europea, con un coefficiente di mobilità molto superiore; infine, lo sviluppo

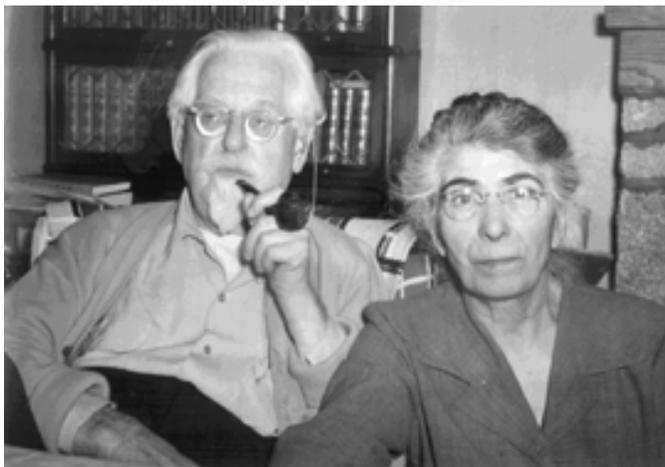
Tesi e
ricerche

piuttosto tardo del movimento operaio come soggetto politico determinato. Molto spesso questi elementi hanno prodotto elaborazioni in cui la preoccupazione maggiore è la liberazione dell'individuo dal peso delle obbligazioni politiche e sociali consuete, basate che fossero su un preteso "contratto sociale" o su norme di comportamento civico e morale che invadano la sfera di

competenza del singolo. Le questioni attinenti all'organizzazione economica della produzione e della distribuzione sono funzionali a questo obiettivo, e molto spesso si configurano come perfezionamento del sistema capitalistico, piuttosto che come sua abolizione. In definitiva, i libertari e gli anarchici americani hanno in genere contestato gli usuali rapporti tra autorità e individuo ponendo un' enfasi maggiore, rispetto ai pensatori europei, su quelle tematiche che sopra ho definito "classiche", prediligendo in sostanza le argomentazioni più strettamente etiche su quelle storico-economiche. In un certo senso, se l'anarchismo ha un suo fondamento metastorico nelle aspirazioni libertarie che hanno attraversato con effetti dirompenti la modernità occidentale, allora gli americani sono tra i suoi espositori più "puri".

In questo seminario mi sono occupato essenzialmente di tre personaggi, tra i più noti esponenti dell'anarchismo

ottocentesco statunitense. Stephen P. Andrews (1812-1886), di professione avvocato, combinò con grande efficacia tematiche libertarie e utopismo *bohémien*. Noto abolizionista, tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta cominciò a diffondere le idee di Fourier, Swedenborg e Josiah Warren, dedicandosi con eguale vigore a progetti comunitari,



all'apologia dello spiritismo (inteso come teosofia rivoluzionaria), alla propaganda femminista e alla difesa del "libero amore". Lungo questa strada si ritrovò a polemizzare persino con Karl Marx, che nel 1872 ne ottenne l'espulsione dall'Internazionale. La sua opera più importante fu *The Science of Society* (1851); nella prima parte del testo sono esposti i temi classici dell'anarchismo americano, con una ricostruzione storica dello sviluppo della libertà dell'individuo attraverso il protestantesimo, la democrazia e infine il socialismo (inteso da Andrews in senso libertario). Altre sue notevoli opere sono gli scritti in difesa dei diritti delle donne,

abilmente collegati alla struttura sociale in generale e a quella della famiglia in particolare.

Lysander Spooner (1808-1887) proveniva da una famiglia di ascendenze puritane. Anch'egli avvocato, si fece notare sin da giovane per il suo convinto anticlericalismo. In seguito scrisse sugli argomenti più svariati, condannando i monopoli statali e quelli bancari, rivendicando il diritto della giurie popolari di formulare la legge (e non solo di applicarla), giustificando la ribellione armata contro gli schiavisti ma anche il diritto di secessione dall'Unione dei singoli stati. Nelle opere della maturità (quelle scritte dopo la Guerra Civile) Spooner si scagliò con estrema violenza contro i principi fondanti della stato americano, enucleando le storture logiche e storiche dell'autoritarismo democratico, della rappresentanza, della tassazione, del sistema giudiziario, contrapponendo alla macchina statale i diritti dell'individuo, inteso come ente moralmente autonomo. Il suo *No Treason n.VI. The Constitution of No Authority* (1870) è un'impressionante dimostrazione della mancanza di giustificazioni e fondamenti razionali di tutte le pretese dello stato moderno, mentre *Vices Are not Crimes* (1875) è probabilmente la più radicale apologia della libertà personale composta nell'Ottocento. Seguace di Warren, e nemico di ogni forma di coercizione socialista, difese i diritti di proprietà dei più deboli, postulando una società liberistica di piccoli produttori riuniti in libere associazioni politiche e economiche.

Alcuni hanno visto in Spooner uno dei precursori dell'anarcocapitalismo. Altrettanto si potrebbe dire per Benjamin

Tucker (1854-1939), nella cui opera si furono le tipiche istanze individualiste della tradizione indigena americana e il più marcato "egoismo" filosofico di Max Stirner, che Tucker pubblicò per primo in inglese (insieme a Proudhon, Bakunin ecc.). Giornalista, fondatore, editore e direttore di "Liberty", il suo è un anarchismo ormai pienamente consapevole; al contrario degli altri due autori considerati, si autodefiniva anarchico e faceva aperta apologia delle idee filosofiche dell'anarchismo. Le sue idee sulla necessità dell'estinzione dello stato o sulla rappresentanza, le sue teorie sul libero scambio, sull'abolizione dei monopoli ecc., non sono molto diverse da quelle dei pensatori anarchici suoi contemporanei; la sua originalità consiste nell'analisi delle forme di oppressione esercitate sul singolo dallo stato, dalla società, dalle tradizioni, che prestano alla sua opera giornalistica un'enfasi culturale e pedagogica inusitata.

Tucker abbandonò gli Stati Uniti nel 1908. Alla fine dell'Ottocento negli ambienti operai e sindacali aveva fatto breccia l'anarchismo più legato ai modelli europei; per assistere a una rinascita della tradizione più marcatamente americana bisognerà attendere gli anni Cinquanta e Sessanta, con i *beats*, il nuovo comunitarismo, il libertarismo hippy e, infine il successo di autori come Paul Goodman e Murray Bookchin.

Foto p.9: Rudolf e Milly Rocker, USA, 1955. L'unico testo reperibile in italiano che presenti in modo ampio Andrews, Spooner e Tucker - ed altri libertari nord-americani da noi poco conosciuti come Warren o Greene - è Pionieri della libertà, scritto proprio da Rocker nel 1949 e pubblicato in italiano nel 1982 dalle Edizioni Antistato.

La sociologia urbana di Murray Bookchin tra comunità e utopia

di Dario Padovan

Tesi in Storia del Pensiero Sociologico

Università degli studi di Padova, Facoltà di Scienze Politiche

La tesi che qui presentiamo, ripercorre la genesi politica e filosofica del pensiero di un autore ormai noto al pubblico libertario ed anarchico: Murray Bookchin.

Bookchin si forma da un punto di vista culturale e politico in coincidenza con la crisi economica del '29, con la guerra di Spagna del '36 e nel crogiuolo delle lotte operaie che si sviluppano durante il New Deal statunitense prima della seconda guerra mondiale. La sua formazione intellettuale, politica e sindacale è in questo periodo profondamente influenzata dal marxismo militante di quegli anni.

Solo dopo la guerra, in corrispondenza con l'avvio della più grande fase di espansione economica capitalistica della storia, Bookchin assume decisamente dei punti di vista libertari, anarchici ed ecologici. Di fronte all'incapacità della sinistra marxista, dei socialisti e dei comunisti - che durante gli anni Trenta avevano conosciuto una vasta popolarità ed influenza sui settori di classe più colpiti dalla crisi, influenza testimoniata dai quasi due milioni di voti che complessivamente raccolgono alle elezioni del '32 - di organizzarsi in opposizione politica e sociale radicale in un periodo segnato, tra l'altro, dalla famosa caccia alle streghe di McCarthy, il nostro autore tenta di rifondare una valida teoria critica del capitalismo che stava penetrando in maniera

sempre più invadente e distruttiva in tutti gli ambiti della vita sociale.

Due sono i terreni di riflessione che Bookchin individua a dimostrazione delle evidenti potenzialità distruttive dello sviluppo capitalistico: la crisi della città e la degradazione dell'ambiente naturale.

La potente trasformazione della città avviatasi agli inizi del '900, dalla quale hanno origine, come sostiene anche Mumford, le prime metropoli - ambienti urbani che si strutturano attorno ai ghetti e che si riproducono sulla base di separatezze, antagonismi e campanilismi - è il primo evidente processo di dissoluzione di un'antica solidarietà che era profondamente radicata tra le classi popolari, tra gli operai ed i proletari dei quartieri storici cittadini, solidarietà basata essenzialmente su un agire e su rapporti essenzialmente comunitari.

I continui riferimenti di Bookchin ad una età dell'oro che era saldata all'immaginario sociale prodotto dalle città elleniche e dalle città libere medioevali, non ha il significato di una indistinta tensione verso un indifferenziato ritorno al passato. Egli, al contrario, nel suo libro *I limiti della città*, buona parte del quale viene scritto durante gli anni Cinquanta, attraverso il richiamo alla genesi storico/politica della città, critica il crescente utilitarismo presente nei moderni rapporti di

consociazione sociale, aspetto tra l'altro già criticato agli inizi del secolo da sociologi come Durkeim, Toennies e Simmel.

L'utilitarismo ottocentesco, al quale si rifanno in sostanza le dottrine neo-classiche dell'economia di mercato, sosteneva che la società si fondava sulla messa in comune di scopi di utilità economica, come il guadagno ed il profitto, che a loro volta fondavano un sistema di rapporti contrattuali nei quali il principio del vantaggio reciproco diveniva implicito.

Bookchin, invece, sostiene con forza che la coesione dei rapporti sociali si è fondata per lungo tempo sulla solidarietà, sul minimo irriducibile e sull'usufrutto, concetti che potrebbero sostituire ancor oggi il nostro sacro concetto di possesso e di utilità. La fenomenologia della città ben rappresenta la regressione della comunità umana da consociazione liberamente scelta e fondata sul senso della

socializzazione dell'agire politico, ad associazione sociale basata sull'interesse, sull'utilità e sulla delega allo stato della definizione della normatività sociale.

Parallelamente all'analisi della città, Bookchin avvia la sua prima riflessione sulla questione ecologica, che già negli anni Cinquanta stava diventando elemento di discussione e di preoccupazione per l'opinione pubblica soprattutto attraverso il libro di Raquel Carson *Silent Spring*. In questi anni Cinquanta Bookchin avvia la sua lunga ricerca sui rapporti che intercorrono tra la crisi ecologica e la crisi dei rapporti sociali.

Per primo egli intuisce che la crisi ecologica è generata dai rapporti di produzione capitalistici; in definitiva è lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo che giustifica ed



organizza lo sfruttamento della natura. E' a partire da questo presupposto generale che Bookchin inizia a studiare l'origine delle epistemologie del dominio - è appunto questo il contenuto del suo libro *L'Ecologia della Libertà*, attraverso approcci disciplinari mutevoli che egli deriva dall'antropologia, dalla sociologia e dalla filosofia. Punti di vista che poi in definitiva convergono in una profonda critica politica ed epistemologica dello sviluppo capitalistico, inteso qui come un cancro che sta divorando la società e la natura.

Una società gerarchica, sostiene Bookchin, ha una visione gerarchica anche della natura; ma allo stesso tempo l'idea di una natura organizzata in modo autoritario, gerarchico e competitivo rafforza gli istituti dominanti della stessa so-

cietà. Per questo, a suo avviso, occorre che si ritorni ad una visione diversa della natura, ad una filosofia della natura oggettiva che ne riporti i preponderanti caratteri di solidarietà, ricchezza, mutualismo ed abbondanza. La società non può continuare a vedere la natura come una nemica dell'uomo.

Le società organiche esprimevano questa idea di natura; le successive società basate sul dominio ne capovolgono l'originaria percezione. Da questa inversione epistemologica dell'idea di società e natura, che trova la sua genesi nella fase di decadenza della polis ellenica, successiva alla grande stagione della democrazia, ha origine la storia della società gerarchica ed il processo di introiezione del dominio fin ai livelli più inconsci dell'individuo.

La storia di Bookchin non è, tuttavia, solo una storia intellettuale. Egli, durante gli anni Sessanta, milita all'interno del movimento contro culturale statunitense, contribuendo alla formazione di alcune importanti esperienze comunitarie - come la Cold Mountain Farm - e partecipando direttamente alla creazione degli U.A.W.Motherfucker.

In questi anni la sua attività politica lo porta spesso a polemizzare con la sinistra marxista del movimento e con l'estremismo etnico del movimento nero. La sua lucida critica degli errori sostanzialmente ideologici della sinistra studentesca ispirata dal marxismo lo porta su posizioni sempre più libertarie, ecologiche e non dogmatiche di critica allo svilupppismo e al soggettivismo estremista del movimento.

Per Bookchin diventa assolutamente necessario, per superare le secche in cui si dibatte il movimento, mutare il luogo

stesso del conflitto sociale, trasferendolo dalla fabbrica alla società, cioè dal luogo della produzione, spazio che in realtà non è mai stato momento di liberazione, al luogo della socializzazione politica per eccellenza, la comunità cittadina.

In questo passaggio Bookchin si avvicina molto al pensiero politico di H. Arendt. Esso infatti ritiene la politica forma necessaria della consociazione umana, in quanto fondata su un *bios politikos* instirpabile. Gli uomini, per superare gli angusti limiti di socializzazione imposti dallo stato da una parte e dall'economia dell'*oikos* dall'altra, devono trovare nella politica la spontanea attività del comunizzare. E' per questo motivo che la città, intesa in quanto luogo del mutamento, è più importante della fabbrica. Se non si riuscirà ad evitare la crisi della città in quanto luogo della politica, veramente ci avvicineremo alla possibilità che ogni ipotesi di cambiamento venga rimossa definitivamente.

Questa tesi, in sostanza, ripercorre le tappe principali dell'evoluzione del pensiero di Bookchin, contestualizzandole nella realtà storica dalla quale esse prendono significato e forma. Gli anni Cinquanta, con la definitiva sparizione della vecchia sinistra di classe, gli anni Sessanta, con il loro carico di utopie sociali, gli anni Settanta ed Ottanta, con la rimozione di quei diffusi messaggi di cambiamento radicale, costituiscono lo sfondo sul quale si muove la riflessione del nostro autore. Le sue scelte attuali, in merito al municipalismo libertario ed all'ecologia sociale, sembrano essere le più coerenti con la complessità del suo pensiero.

Foto p.12: Murray Bookchin, fondatore dell'*Institute for Social Ecology*.

Scienza, diritto e politica nell'opera di Lysander Spooner

di Agostino Manni

Tesi in Filosofia della Scienza, Università degli studi di Milano

Facoltà di Lettere e Filosofia

L'opera di Lysander Spooner (1808-1887), elaborata in stretta connessione con le vicende della sua vita e con il panorama degli avvenimenti della storia americana dei quali egli fu osservatore attento e costante e, spesso, protagonista originale, viene proposta in questa sede quale esempio della "storicità" dell'anarchismo. Si assume, sulla scia di studi recenti, che il nucleo "problematico" della dottrina anarchica sia costituito dalla riflessione sullo stato e il potere, una meditazione attraverso la quale l'anarchismo "è andato gradualmente organizzando la sua concezione della realtà e conseguentemente costruendo la sua fisionomia peculiare". Secondo questo orientamento interpretativo, la dottrina anarchica si configura, in generale, come "una riflessione a più voci su un processo storico d'ampia portata, che è in sostanza quello del farsi e del trasformarsi dello stato moderno e del vario articolarsi del suo rapporto con la società civile". Nel caso specifico di Spooner, questa riflessione prende le mosse da un nucleo profondo di principi, un "gruppo inviolato di ipotesi" al cuore della speculazione complessiva, che ci è parso sensato indicare nella sua teoria dei diritti *naturali*, alla cui luce acquistano senso sia la produzione filosofica dell'autore che le sue posizioni pubbliche, entrambe le quali

fanno di Spooner un tipico esempio dell'anarchismo anglo-americano. Il pensiero di questo singolare agricoltore divenuto avvocato, infatti, pur attraverso le fasi specifiche della sua evoluzione e nel rapporto con ambiti conoscitivi oggi rigorosamente distinti (religione, economia, diritto, scienza, economia), appare unificato dalla persistenza di quel nucleo teorico, dal quale derivano in ultima analisi anche la sua concezione dell'individuo e dell'organizzazione sociale. La nostra analisi del pensiero di Spooner sarà quindi centrata sulle diverse *strategie argomentative* che gli hanno permesso di applicare quel nucleo di nozioni di base a questioni storiche di rilevante importanza; e il suo peculiare percorso conoscitivo (il suo "programma di ricerca", potremmo dire) verrà descritto di conseguenza come un esempio particolarmente significativo della definizione di un "quadro concettuale" nella storia delle idee. Le fasi attraverso le quali si svolge la riflessione spooneriana sono quasi sempre determinate da avvenimenti storici di facile identificazione: ciò conferisce alla nostra analisi una scansione cronologica che, lungi dall'essere frutto di una ricostruzione a posteriori, artefatta e priva di giustificazioni, caratterizza invece il pensiero di Spooner come un interessante esempio di filosofia "pratica", ed è segno

di una riflessione costantemente e strettamente connessa alle trasformazioni in atto nella società americana nel corso del diciannovesimo secolo.

Più in particolare, la riflessione di Spooner si concentra sulla ridefinizione del rapporto tra la sfera dei diritti e delle libertà dell'individuo e l'ambito dei fondamenti e delle giustificazioni del potere statale. Questa problematica è presente in tutte le opere, le quali vengono qui analizzate secondo il seguente schema: nel primo *capitolo* sono presi in considerazione gli scritti deisti del giovane Spooner e la sua battaglia contro le leggi dello Stato del Massachusetts che limitavano l'esercizio della professione legale. Il *secondo capitolo* della tesi descrive le teorie economiche di Spooner (con particolare riferimento all'organizzazione del credito, della circolazione monetaria e del sistema bancario); teorie a fondamento delle quali è esplicitamente collocato quel



giusnaturalismo che abbiamo definito l'*hard core* della speculazione spooneriana.

La stessa concezione dei diritti naturali chiarisce il ruolo assunto da Spooner nel variegato movimento per l'abolizione della schiavitù, e giustifica l'evoluzione delle sue posizioni in stretto rapporto con gli avvenimenti che precedettero la guerra civile americana (*capitolo terzo*). Nello stesso capitolo sono presi in considerazione i fondamenti di un sistema di giustizia "volontaria" che, abbozzati negli anni Cinquanta in uno studio storico sul diritto consuetudinario inglese, saranno poi ulteriormente definiti da Spooner negli scritti anarchici successivi.

Nel *quarto capitolo*, gli stessi presupposti teorici (e, in particolare, una giustificazione del diritto di proprietà di chiara impronta lockiana) getteranno luce sulla concezione spooneriana dell'impresa scientifica, la quale, seppur marginale nel contesto generale dell'opera, ci sembra particolarmente significativa ai fini della comprensione del formarsi di una consapevolezza scientifico-tecnologica nell'ambito del pensiero americano.

Infine, nel *capitolo quinto* saranno presi in considerazione gli scritti di Spooner successivi alla guerra civile e sarà reso evidente, attraverso l'analisi del loro contenuto, come il suo pensiero si sia andato definendo (grazie soprattutto alla riflessione sugli avvenimenti cruciali della storia americana di quegli anni) nella forma di un anarchismo compiuto e coerente. Brevi *conclusioni* al termine dell'analisi individueranno l'interesse delle dottrine di Spooner alla luce della riflessione politica e filosofica contemporanea.

A fianco: Lysander Spooner (1808-1887).

Presso l'Archivio Pinelli sono consultabili le due opere più importanti del geografo anarchico Elisée Reclus - La Nouvelle Geographie Universelle (donata all'Archivio da Galileo Tobia) e L'Homme et la Terre (donata all'Archivio dal CIRA di Losanna) - che ci vengono qui presentate da Fabrizio Eva

La Nouvelle Geographie Universelle

Opera in 19 volumi più uno di appendici statistiche è stata scritta da Elisée Reclus tra il 1876 ed il 1894 ed è un'opera di divulgazione destinata, nelle intenzioni dello stesso autore, non solo agli specialisti. L'impianto dell'opera è apparentemente convenzionale nella ripartizione per aree geografiche dei vari volumi (Europa 5 voll.; Asia 4 voll.; Africa 4 voll.; Oceania 1 vol.; America 5 voll.) e la descrizione viene sviluppata seguendo quelle che Reclus individuava come "regioni naturali" (ad esempio la Corsica viene trattata con l'Italia e non con la Francia). Di ogni regione vengono trattate l'orografia, l'idrografia, la flora, la fauna, le caratteristiche della popolazione, cui viene fatta precedere una visione di insieme con riferimenti storici e cui seguono statistiche economiche e osservazioni sul governo e l'amministrazione. Reclus non era per nulla interessato a citare longitudine e latitudine ed a enumerare città, villaggi e confini politici ed amministrativi. Ancor meno l'autore aveva interesse per il



"pittresco" che invece era molto apprezzato nelle opere di divulgazione del tempo. Il suo scopo principale era lo studio di come i vari gruppi umani adattavano e/o modificavano le proprie relazioni tra di loro e con l'ambiente circostante. Studiando gli uomini

da un punto di vista storico, biologico e sociologico, Reclus identifica le tracce dei formarsi delle istituzioni così come le origini delle lingue e dei gruppi etnici. Dall'abbinamento della concezione genericamente positivista di Reclus con il suo impegno nella lotta sociale risultava necessario stendere un'opera di carattere "universale" per rendere conto del progresso della conquista scientifica della Terra. Nuove regioni erano continuamente scoperte e dovevano essere quindi esaminate le leggi "cui tutto ciò che è terrestre obbedisce". Per la stesura dell'opera vennero coinvolti oltre a scrittori, studiosi e società geografiche, anche militanti anarchici, associazioni operaie e tutti coloro che potevano fornire informazioni e statistiche diverse da quelle ufficiali.

Memoria storica

L'Homme et la Terre

Ultima delle grandi opere di Reclus, tratta nei suoi sei volumi i seguenti argomenti: *Antenati*, *Storia antica*, *Storia moderna*, *Storia contemporanea*, ed è stata pubblicata tra il 1905 e il 1908. Di particolare interesse il primo e il quarto libro dove si tratta dei problemi della patria, delle nazionalità, dei confini e delle città. L'iconografia è ricca e particolarmente apprezzabile perché affidata a



In questa ultima opera si fa più forte l'attenzione per uno studio integrato tra il comportamento umano e la geografia fisica; si tratta di vera e propria geografia sociale, termine che allora cominciava ad essere utilizzato spesso come sinonimo di geografia umana, intendendo con ciò una geografia più attenta agli aspetti complessivi della organizzazione sociale. E' interessante l'in-

introduzione del concetto di *genre de vie* che per Reclus comprendeva "terra, clima, organizzazione del lavoro, tipo di alimentazione, razza, parentela, modi di raggruppamento sociale". Una definizione che mostra chiaramente i propri legami con l'antropologia e la sociologia e che risulta valida anche per le società contemporanee e per le moderne conurbazioni.

In questa pagina: Il geografo anarchico Elisée Reclus (1830-1905).

Nel 1981 l'Archivio Pinelli lanciava l'ambizioso progetto di compilare un Dizionario biografico dell'anarchismo. Malauguratamente il progetto veniva sospeso poco dopo per la morte di due dei principali responsabili: Leonardo Bettini e Gino Cerrito. Nel frattempo erano già state raccolte alcune biografie che pubblicheremo in vari numeri del bollettino. Quelle presentate in questo numero sono a cura di Italino Rossi.

Vittorio Baldi

Nacque a Seravezza (Lucca) il 12 ottobre 1888. Di professione marmista, si avvicinò fin da giovane alle idee anarco-sindacaliste ed influenzato dall'attività instancabile degli anarchici della vicina Carrara, in particolare di Alberto Meschi, fu uno dei promotori, nel 1913, della Lega marmisti della Versilia che operava in stretto contatto con la Camera del Lavoro di Carrara. Fu anche corrispondente in quegli anni del giornale "Il Cavatore" di Carrara.

Nel 1916 fu eletto segretario del Circolo Studi Sociali di Ripa (Seravezza) e per questa sua attività fu spesso oggetto di persecuzioni, insieme ad altri suoi compagni. Fu richiamato alle armi nel marzo 1916 e nel 1918, con la smobilitazione, rientrò al suo paese dove trovò una situazione peggiore di quella che aveva lasciato. I moti per il carovita del 1920 scoppiarono anche in Versilia e gli anarchici furono sempre in prima fila. Ma i moti fallirono e furono spiccati mandati di cattura nei confronti di molti anarchici versiliesi, fra cui Baldi, che per sottrarsi all'arresto si diede alla latitanza. Venne rintracciato, catturato e dopo tre mesi amnistiato.

Nel 1920 partecipò alla costituzione del Gruppo Comunista-Anarchico della Versilia aderente all'Unione Anarchica Italiana. Intanto il fascismo aumentava progressivamente le sue azioni intimidatorie ed i primi ad essere presi di mira furono ovviamente gli anarchici. Baldi subì persecuzioni, fu bastonato e minacciato cosicché nell'ottobre 1922 insieme ad un altro anarchico decise di espatriare. I due non riuscirono nel loro intento, ma furono arrestati alla frontiera di Ventimiglia e dopo 15 giorni di carcere ricondotti a Seravezza. Baldi ripeté il tentativo l'anno successivo, questa volta con successo grazie all'aiuto di alcuni contrabbandieri.

Fra il 1926 e il 1934 lavorò come scultore a Nizza e a Monaco frequentando sempre gli ambienti antifascisti italiani della Costa Azzurra. Il 1° gennaio 1931 partecipò alla dimostrazione di fronte al Consolato Italiano di Nizza e successivamente in diverse riunioni di emigrati avrebbe, secondo un rapporto della polizia politica, prospettato la necessità di creare un comitato di assistenza in favore dei renitenti alla leva e dei disertori italiani. Per questa sua attività fu espulso dalla Francia il 30 mar-

Memoria storica

zo 1934 e costretto a rendersi irreperibile. Solo in seguito, grazie all'intervento della LIDU, il governo francese revocò il provvedimento e concesse a Baldi un permesso di soggiorno rinnovabile di tre mesi in tre mesi.

In seguito all'occupazione di Nizza da parte dei fascisti, fu arrestato il 28 novembre 1942 ed il 30 internato nel campo di concentramento di Vernet; quindi il 22 dicembre fu consegnato alle autorità italiane al confine di Mentone. Con ordinanza del 9 febbraio 1943 fu assegnato al confino di Tremiti per cinque anni. Liberato il 5 settembre, rientrò al suo paese dove rimase solo due mesi poiché la sua famiglia era rimasta in Francia. L'11 novembre

rientrò clandestinamente a Nizza non avendo ottenuto il regolare visto di espatrio. Ritornò dopo qualche anno nella sua Versilia ove contribuì a ricostituire il gruppo anarchico aderente alla Federazione Anarchica Italiana. Morì a Seravezza il 30 ottobre 1973.

Fonti: ACS, CPC, ad nomen; Hugo Rolland, *Il sindacalismo anarchico di Alberto Meschi*, Firenze, 1972; "Il Cavatore" Carrara, anno III n. 8 del 6 giugno 1913 e n. 10 del 5 luglio 1913. Bibliografia: Scritto di V.B., *Alberto Meschi nel ricordo epistolare di alcuni compagni*, in "Il Cavatore" Carrara n.u. del 16 maggio 1965.

Ugo Del Papa

Padre di Romualdo, nacque a Carrara il 18 settembre 1875. Di professione marmista. Benché avesse frequentato le scuole solo per poco tempo, acquistò una certa cultura leggendo giornali e opuscoli soprattutto anarchici e fu valido propagandista delle idee libertarie fin da giovane. Nel clima seguito allo stato d'assedio per i noti fatti della Lunigiana nel gennaio 1894, Del Papa il 22 agosto dello stesso anno fu condannato dal tribunale di Massa a cinque mesi di detenzione e a duecentocinquanta lire di multa per grida sediziose. Fu scarcerato il 21 ottobre 1895, ma non si lasciò intimorire dalla repressione poliziesca, infatti il 26 novembre 1901 fu uno dei fondatori della Tipografia Cooperativa Sociale di Carrara ove si stampava il settimanale anarchico "Combattiamo". Per questa sua attività

editoriale fu condannato dal Tribunale di Massa il 14 Luglio a sette mesi di carcere per associazione di malfattori (il famoso art. 247 c.p.) e per lo stesso reato, in qualità di gerente del giornale "La Sentinella", a tre mesi il 23 dicembre. In appello la prima sentenza venne annullata, ma per la seconda fu condannato a due mesi. Per sottrarsi alla cattura si recò dapprima a Marsiglia e quindi a New York dove arrivò nel maggio 1904.

Durante la sua permanenza negli USA, che si protrasse fino al novembre 1911, lavorò come scalpellino e frequentò i circoli anarchici degli emigrati italiani. Frattanto la regia procura di Massa il 9 agosto spiccava un mandato di cattura contro Del Papa dovendo egli scontare una pena di due mesi di reclusione inflittagli dal Tribunale di Massa il 12 dicembre 1903 per

incitamento all'odio di classe. Per questa condanna non entrerà in carcere perché usufruirà dell'amnistia del 16 settembre 1905. Invece al suo rientro in Italia nel 1911 fu arrestato perché condannato a otto mesi di carcere per bancarotta semplice, quale presidente della Tipografia Sociale, pena inflittagli dal Tribunale di Massa il 17 febbraio 1906. Ridottagli la pena in appello, fu scarcerato il 16 marzo 1912.

Fece poi parte del gruppo "Luce e Verità" di Carrara e fu ancora arrestato per aver fatto propaganda contro la guerra in Libia. Fu anche promotore, insieme ad Alberto Meschi, della costituzione del Fascio anarchico di Carrara, al quale erano affiliati tutti i circoli anarchici della zona.

Di notevole importanza fu anche la sua attività di sindacalista. Nell'agosto 1912 tenne viva l'agitazione in favore della pensione operaie e nel 1913 fu dirigente della Camera del Lavoro di Carrara. Durante la serrata degli industriali del marmo, iniziata nel novembre 1913 per opporsi alle richieste dei lavoratori, Del Papa fu un instancabile animatore della lotta e della solidarietà in favore dei "serristi". Fu arrestato l'11 gennaio 1914

con Alberto Meschi e Riccardi Sacconi in seguito allo scoppio di una bomba nel cortile della caserma dei Carabinieri, mentre la lotta fra operai e industriali si faceva più aspra. Ma i lavoratori ben sapendo che quella bomba era "addomesticata", al momento della soluzione della vertenza, mentre i tre anarchici erano ancora in prigione, pretesero che a firmare l'accordo fossero proprio Meschi, Sacconi e Del Papa come loro rappresentanti. Liberazione e firma avvennero il 31 gennaio 1914. Malgrado la sua malferma salute Del Papa fu presente il 27 gennaio 1915 a Pisa al convegno anarchico contro la guerra, ma la malattia da cui era affetto non gli diede scampo e il 1 giugno 1916 moriva a Carrara a soli 41 anni.

Fonti: ACS, CPC, ad nomen; APS Massa, Cat. A8, Sovversivi deceduti, ad nomen. Bibliografia su U.D.P.: Antonio Berneri, *Cento anni di storia sociale a Carrara (1815-1921)*, Milano 1961; Lorenzo Gestri, *Capitalismo e classe operaia in provincia di Massa Carrara*, Firenze, 1976; Hugo Rolland, *Il sindacalismo anarchico di Alberto Meschi*, Firenze, 1972.

Tito Eschini

Nacque a Pistoia il 12 febbraio 1904. Destinato dalla famiglia alla carriera ecclesiastica, fuggì dal seminario a sedici anni per recarsi a Bologna, ma fu presto rintracciato e ricondotto in famiglia. Per la sua attività sovversiva venne spesso fermato e ammonito. Il 30 gennaio 1906 fu

denunciato per violenza e resistenza alla forza pubblica; per evitare l'arresto riparò in Svizzera, ma poco tempo dopo rientrò clandestinamente a Milano e quindi a Pistoia, rimanendo nascosto in campagna. Con sentenza del 20 luglio 1906 fu condannato a ventidue mesi e

dieci giorni di reclusione. Scoperto il suo nascondiglio, fu arrestato e condotto nel carcere dell'Aquila. Ridotta in appello la pena a quindici mesi e quindici giorni, rientrò a Pistoia il 30 settembre 1907. Fu nuovamente arrestato l'8 marzo 1909 per affissione di manifesti sovversivi, per incitamento all'odio di classe e disubbidienza alla legge. Il successivo 18 marzo fu condannato a 9 mesi (ridotti in appello a 8) per apologia di reato per gli articoli pubblicati dal giornale "La Rivolta" di cui Eschini era redattore. Nel 1913 entrò a far parte del gruppo "Germinal" di Pistoia. Antifascista fin dal 1919, si adoperò costantemente nell'attività clandestina, venendo aggredito e ferito diverse volte. Arrestato più volte per misure precauzionali politiche, privato della sua piccola impresa (segheria e fabbrica di imballaggi per pomodori e piante), fu colpito nel 1927 da ammonizione di P.S. per motivi politici. Successivamente, per poter vivere, fece il viaggiatore di commercio e grazie al suo lavoro ebbe frequenti contatti, presso il confine svizzero e francese, con fuorusciti dai quali ricevere la stampa clandestina da distribuire in Italia. Partecipò alla Resistenza cooperando all'organizzazione di bande partigiane, assumendo l'incarico di ispettore militare della XII zona e tenendo i collegamenti con la formazione di Pippo (Manrico Ducceschi) che operava in Garfagnana. Morì a Pistoia il 28 dicembre 1971.

Fonti: ACS, CPC, ad nomen; memoria del figlio Mario Eschini presso l'Archivio Berneri di Pistoia.

ANARCHIVI

CENTRE INTERNATIONAL DE RECHERCHES SUR L'ANARCHISME (C.I.R.A.)

Lausanne, Svizzera

Notizie generali

Anno di istituzione:

1957

Indirizzo:

Avenue de Beaumont 24

CH 1012 Lausanne, Svizzera

tel. 0041-21-65 24 819 / 65 23 543

Orario:

Tutti i giorni feriali dalle 16:00 alle 19:00 o su appuntamento

Quota associativa:

40 franchi svizzeri (circa 40.000 lire)

Responsabili:

Marianne Enckell e Christine Mikhailo

Patrimonio

Volumi:

La biblioteca possiede 12.000 tra libri e opuscoli in più di 25 lingue. I fondi principali sono in francese, spagnolo, italiano, inglese e tedesco.

Periodici in corso di pubblicazione:

oltre 200 testate

Periodici non in corso di pubblicazione:

1500 circa

Documenti:

comprendono tesi, ricerche universitarie, fotocopie di articoli, manoscritti, articoli pubblicati in periodici non anarchici, volantini, archivi di movimenti (MLE, CRIA, ecc.)

Archivio iconografico:

foto originali o riprodotte, riproduzioni di opere d'arte e disegni, manifesti, diapositive ecc.

Videoteca:

cassette video e audio, dischi, films ecc.

Pubblicazioni:

Michel Bakounine, *La Commune de Paris et la notion de l'Etat*, 1971;

Carlos da Fonseca, *Introduction à l'histoire du mouvement anarchiste au Portugal*, 1973;

Arthur Lehning, *Michel Bakounine et les historiens*, 1979;

Servizio al pubblico

Le opere possono essere prese in prestito presso il CIRA o richieste e spedite per posta. Sono esclusi dal prestito le opere antiche, rare o in cattivo stato, i periodici ed i documenti; servizio di fotocopiatura

Iniziative

Il CIRA ha contribuito all'organizzazione di convegni internazionali e ha realizzato diverse mostre (*Storia e geografia dell'anarchismo; Educazione libertaria; Le donne nel movimento anarchico*). Ha realizzato inoltre dei dossiers di ricerca, particolarmente sul femminismo, sul cinema, sull'anarchismo nei diversi paesi; questa documentazione è a disposizione delle persone interessate

CIRCOLO CARLO VANZA

Minusio, Canton Ticino, Svizzera

Notizie generali

Anno di istituzione:

1986

Ragione sociale:

Associazione "Circolo Carlo Vanza"

Indirizzo:

Via dell' Aratro 4,
6648 Minusio, Canton Ticino, Svizzera
tel. del responsabile 004193 / 338752

Orario:

Mercoledì 17-19 e su appuntamento

Patrimonio

Periodici:

stampa anarchica prevalentemente italiana, alcune testate in corso di pubblicazione

Libri e opuscoli:

circa 2500 titoli (italiano, tedesco, francese)

Archivi:

archivio del periodico "Azione Diretta"

Specializzazione:

movimento anarchico in Svizzera e nella Svizzera Italiana; tendenze dell'anarchismo contemporaneo; antimilitarismo; autogestione

Catalogazione

Per libri e opuscoli: alfabetico per autore (computerizzata: DBASE IV in MS-DOS)

Servizio al pubblico

Prestito a domicilio e/o servizio di fotocopiatura

Segnaliamo che la **Biblioteca Serantini** (presentata sullo scorso numero del bollettino) si è trasferita in Largo Concetto Marchesi, 50124 Pisa. Segnaliamo inoltre che il numero di casella postale della Biblioteca Serantini è 247.

Riceviamo dall'Archivio Vanza di

Minusio e volentieri pubblichiamo questo ricordo di ANGELO CONTI-ROSSINI

Domenica 21 marzo 1993 muore a Porto Valtravaglia, sulla sponda lombarda del Verbano, Angelo Conti-Rossini, forse il più celebre cuoco che il Ticino abbia mai avuto. Cavaliere al merito della Repub-

blica francese, “Chiave d’oro” Gault Millaut, “Due stelle” Michelin...e un cuore anarchico. Nato il 31 luglio 1923, il padre panettiere e oste, la madre cuoca, segue il tirocinio del mestiere a Zurigo. Successivamente rileva dai suoi il ristorante Giardino a Brissago, trasformandolo in vero e proprio tempio delle arti culinarie gestito in proprio fino a pochi anni dalla morte, quando decide di tornare alla semplicità di un tempo cambiando il menù e il nome del locale che diventa l’Osteria Agorà.

Politicamente, Angelo Conti-Rossini è dapprima membro di una cellula di impiegati d’albergo dell’allora clandestino Partito del lavoro di orientamento filo sovietico, per poi avvicinarsi sempre più, soprattutto in seguito ai fatti d’Ungheria, al Partito socialista. Nel contempo, però, coltiva cordiali rapporti con libertari esteri e locali, fra cui Leon Hirsch, editore di opere di Muehsam, Tolstoj e di scritti antimilitaristi. A questo proposito, Angelo Conti-Rossini stesso scrisse: “(...) Mi avvicinai a persone che manifestavano una certa linea libertaria e, adagio adagio ricominciai a leggere, accorgendomi che il raggiungere la giustizia sociale era la meta comune di alcuni uomini spesso vicini alla cultura umanistica. (...) Attraverso questa strada ho acquisito una specie di pensiero radicalsocialista-anarchico (...) . In definitiva, oggi più che di lotta sociale bisognerebbe parlare di solidarietà verso i popoli che stanno peggio di noi, e aiutarli non solo finanziariamente, ma anche politicamente. Bisognerebbe cercare di abbattere il vecchio concetto patriottico di nazione, per rendersi conto che è il mondo intero e le sue risorse che bisogna difendere dal saccheggio”. Vagheggiando talvolta soluzioni influenzate dal retaggio ideologico delle prime esperienze politiche e fors’anche di un ambiente in cui più d’una volta si sarà

sentito un po’ Don Chisciotte, ha tuttavia sempre preferito la discussione alla tessera, il dialogo alle linee programmatiche. Quando, a un certo punto, ha voluto definirsi “antidemocratico” lo ha fatto perché non credeva che la somma matematica dei voti necessariamente desse maggiore legittimità a una scelta, giusta o sbagliata che sia. Alle regole parlamentari amava contrapporre un continuo confronto di idee. E chi può scordare quei momenti di franca discussione quando, libero da impegni di cucina, Angelo si sedeva al tavolo con gli avventori per parlare di politica? Nel 1976, scrive una delle sue più belle poesie “per la mort del Carleto Vanza, anarchic Biasches”. Carlo Vanza, una delle più limpide e conosciute figure del movimento anarchico in Ticino, attivo dagli anni venti fino alla morte, è stato esempio e maestro anche per le nuove leve post-sessantotto. In questi anni, Angelo Conti-Rossini sostiene attivamente gli sforzi di alcuni allora ancor giovani compagni ticinesi per la rinascita del movimento libertario in questa regione. Il 5 giugno 1992, dedica “Ai compagni del Circolo Carlo Vanza” una copia della sua autobiografia, augurando “un proficuo lavoro sempre carico d’amore per il nobile ideale da lui [Carlo Vanza] vissuto e propagandato. Fraternamente, Angelo”. Grazie alla sua donazione delle placche originali delle litografie di Erich Muehsam alla fondazione Leon Hirsch, nel 1984, è stata possibile una riedizione della rarissima cartella di Muehsam intitolata *Handzeichnungen und Gedichte*. Inoltre, con il ricco materiale d’archivio in suo possesso poté dare un prezioso contributo al catalogo della grande esposizione dedicata all’esperienza comunitaria del Monte Verità, tutt’oggi di grande interesse per il nostro movimento.

In questa sezione progettiamo di presentare brevi biografie dei personaggi meno conosciuti dell'anarchismo o la ricostruzione di episodi non sempre noti della storia del movimento. Iniziamo con la biografia di Carlo Tresca, morto 50 anni fa, curata da Maurizio Antonioli.

Carlo Tresca

Nacque a Sulmona (l'Aquila) il 9 marzo 1879 da Filippo e da Filomena Fasciano. A causa del dissesto economico della famiglia dovette accontentarsi di frequentare l'Istituto tecnico senza proseguire oltre gli studi. Il trasferimento per punizione a Sulmona, a cavallo tra i due secoli, di alcuni dirigenti del personale di macchina delle ferrovie, che proprio nel centro abruzzese costituivano un sindacato conduttori locomotive, offrì al giovane Tresca l'occasione di entrare in contatto diretto con le idee socialiste e di dare una veste politica al suo istintivo ribellismo. Coinvolto nell'attività del citato sindacato e nell'organizzazione del proletariato agricolo locale, collaborò al periodico socialista "Il Germe", sorto nell'ottobre 1901, distinguendosi soprattutto per il tono acre della polemica nei confronti degli ambienti clericali di Sulmona. Nel 1904 subì la sua prima condanna ad un anno di carcere e 6 mesi di domicilio coatto, per sfuggire alla quale emigrò prima in Svizzera e poi negli Stati Uniti. Stabilitosi a Filadelfia assunse, nel settembre, la direzione de "Il Proletario", l'organo della Federazione Socialista Italiana fondata nel 1902 da G. M. Serrati e dilaniata in quel momento dalle polemiche sul problema dell'eventuale affiliazione ad uno dei partiti socialisti americani. Grazie a Tresca, che invece

con la nascita degli Industrial Workers of the World iniziò la propaganda dei principi del sindacalismo industriale, la FSI non venne travolta dalle scissioni. Ormai spostatosi su posizioni anarchiche e sempre più convinto delle potenzialità dell'azione diretta, Tresca rassegnava nel giugno 1906 le dimissioni da direttore de "Il Proletario" passando dapprima a "La voce del popolo", diretta a Filadelfia da Giovanni Di Silvestro, poi dando vita a Pittsburgh nel 1908 ad un proprio settimanale: "La Plebe".

Il suo impegno contro i mediatori di mano d'opera, i padroni, le autorità consolari, contro tutto ciò che si configurava come sfruttamento degli immigrati, e le sue dure polemiche anticlericali gli procurarono due condanne per diffamazione. Nel 1909, dopo la soppressione de "La Plebe", si trasferì a New Kensington in Pennsylvania dove diresse "L'Avvenire". La sua collaborazione con gli IWW lo portò nel maggio 1912 a Lawrence, dove gli Industrial Workers, che alcuni mesi prima avevano guidato un grande sciopero dei tessili, sostenevano una intensa campagna per la liberazione di Ettore e Giovannitti, accusati di complicità morale nell'omicidio di una dimostrante per aver incitato al picchettaggio. In quella circostanza incontrò Elisabeth Gurley Flynn, "the rebel girl", che gli fu compagna fino

al 1925. Come ebbe a scrivere la stessa Gurley Flynn nella propria autobiografia: *“Carlo Tresca trasferì il suo giornale a New York nel 1913. A quel tempo, era un uomo alto, snello, di bell’aspetto, tra i trenta e i quarant’anni (...)”*

Una barba gli nascondeva una brutta cicatrice sulla guancia, conseguenza di un’aggressione subita a Pittsburgh da parte di uno dei suoi innumerevoli nemici”.

Pur non entrando mai a far parte ufficialmente degli IWW Tresca continuò la sua opera di collaborazione propagandistica, in occasione di altri grandi scioperi, come quello di Paterson nel 1913, incorrendo spesso in arresti e processi, come nel 1916 durante lo sciopero dei minatori del ferro di Misabi Range, quando venne accusato, con il rischio dell’ergastolo, di complicità in omicidio per aver dato esca alla violenza con i propri discorsi. Le polemiche con Big Bill Haywood, successive alla sua assoluzione, portano Tresca a troncare i rapporti con gli IWW.

Nel settembre del 1917, nel quadro di una grossa operazione contro gli IWW a Chicago, con l’incriminazione di 168 persone, Tresca e Gurly Flynn vennero arrestati, e con loro anche Ettor e Giovannitti. Dopo aver ottenuto il rilascio su cauzione, i quattro riuscirono ad ottenere la separazione delle cause e non vennero mai processati. Nel frattempo, tuttavia, il giornale di Tresca, *“L’Avvenire”* venne soppresso. Alla fine del 1917 Tresca, acquistava una nuova testata, *“Il Martello”*, *“giornale politico letterario artistico”*, che con il 1° dicembre doveva diventare rivista quindicinale per l’*“educazione e l’elevamento intellettuale fra i lavoratori italiani”*.

Nel primo dopoguerra l’attività giornalistica di Tresca si muove in diverse dire-

zioni: dall’attiva campagna a favore di Sacco e Vanzetti alle polemiche interne al movimento anarchico italo-americano, dall’opposizione alla penetrazione fascista negli organismi degli emigrati all’appoggio ai tentativi autonomi di organizzazione sindacale dei lavoratori italiani.

Tresca fu tra i più attivi promotori dell’Alleanza antifascista del 1923 ed i suoi violenti attacchi al fascismo sulle colonne de *“Il Martello”* indussero le autorità americane, su pressione dell’ambasciata italiana, a trovare un pretesto per metterlo fuori gioco. Nell’agosto 1923 infatti Tresca venne arrestato in base alla Federal Obscenity Law per aver pubblicato sul giornale pubblicità favorevole al controllo delle nascite. Condannato ad un anno e un giorno da scontare nel penitenziario di Atlanta, Tresca ebbe ridotta la pena a quattro mesi dallo stesso presidente Coolidge, sotto la spinta di una intensa mobilitazione e dell’intervento dello stesso Fiorello La Guardia.

Contemporaneamente, dopo una prima fase di entusiasmo per la rivoluzione russa, nel 1921 Tresca iniziò a muovere critiche al governo sovietico, che sfociarono successivamente in una netta presa di distanza dal leninismo prima ed in aperta condanna dello stalinismo poi. Se le vicende iniziali della guerra civile spagnola spinsero Tresca ad appoggiare il fronte unico ed anche la partecipazione degli anarchici al governo, la situazione prodottasi in seguito non fece che acuire il dissidio con i comunisti. Durissimi furono gli attacchi di Tresca ai comunisti sia per i processi staliniani sia per la repressione esercitata in Spagna nei confronti degli anarchici e degli aderenti al POUM.

Durante la seconda guerra mondiale, Tre-

sca collaborò con l'Office of War Information per l'organizzazione dell'Italian-American Victory Council, un organismo sorto per stabilire la politica degli USA verso l'Italia liberata, e fu membro dell'organizzazione antifascista Mazzini Society. Decisamente intransigente sia nei confronti dei comunisti che degli antifascisti dell'"ultima ora", degli ex fascisti cioè che l'intervento americano in guerra aveva ridotto a più miti consigli,

Tresca accrebbe in modo considerevole il numero dei suoi nemici. Venne assassinato a colpi di pistola a New York l'11 gennaio 1943. Nonostante le diverse ipotesi formulate - chi sostenne la responsabilità dei comunisti, chi dei fascisti, chi della malavita - e dieci anni di indagini di un' apposita commissione d'inchiesta, l'uccisione di Tresca è ancora avvolta nel mistero.

Album di famiglia



In questa foto scattata a Senigallia nel 1957 (archivio di Luciano Farinelli) si vedono i congressisti anarchici pronti a discutere durante la quattro-giorni prevista dal VII congresso... VII?

Ma secondo quanto riporta Ugo Fedeli nel suo *Convegni e Congressi*, il VII congresso è quello di Rosignano Solvay dell'1-4 giugno 1961, mentre quello dell'1-4 novembre 1957 a Senigallia è il VI congresso! Ah, ah, ah... chi sbaglia? Fedeli o gli anonimi compagni che hanno generosamente ma un po' affrettatamente realizzato lo striscione del congresso successivo?

Oltre ai due volumi dell'insostituibile Bibliografia dell'anarchismo di Leonardo Bettini, esistono per la stampa anarchica in Francia e Spagna due lavori affini a cura, rispettivamente, di René Bianco (CIRA/Marseille) e di Paco Madrid Santos (La Lletra A, Radio Klara/Valencia), che ci presentano qui di seguito i criteri della loro ricerca.

Un secolo di stampa anarchica di lingua francese nel mondo (1880 - 1983)

a cura di René Bianco

Si tratta di una tesi di dottorato, sostenuta nell'aprile 1988 all'università d'Aix-en-Provence (Francia), che ha richiesto oltre un decennio di ricerche nei principali fondi pubblici europei e in alcuni archivi privati. Si tratta di un lavoro enorme che si presenta in sette volumi di complessive 3.503 pagine e che è stato concepito per essere uno strumento di lavoro.

La tesi, che occupa i primi due volumi, sottolinea l'importanza della stampa come mezzo per conoscere la storia del movimento anarchico; comprende un'analisi quantitativa del numero di testate e dei numeri usciti per testata in oltre 17 Paesi; analizza inoltre come nasce un giornale anarchico, come si finanzia, come sia redatto, amministrato e diffuso cercando altresì di capire quale sia stato l'impatto sui lettori. Un'analisi dei contenuti (cosa viene pubblicato sui giornali anarchici? quali sono i grandi temi toccati, ecc.) completa questo studio d'insieme, che

tocca naturalmente i grandi giornali - i più famosi - ma anche i periodici minori, alcuni dei quali ciclostilati o comunque pubblicati in modo molto saltuario. Seguono poi i tre volumi che costituiscono il REPERTORIO propriamente detto (2.216 pagine), nei quali sono recensiti più di 2.000 periodici (molti dei quali bilingui o trilingui) schedati seguendo un modello discusso con vari amici competenti e concepito in modo da poter essere facilmente informatizzato e costituire in futuro una buona banca dati.

Ogni scheda comprende cinque settori. Il primo serve all'identificazione del periodico (titolo, sottotitolo, luogo di pubblicazione, anno di nascita). Il secondo dà una descrizione del giornale (formato, numero di pagine e di colonne, prezzo, periodicità, ecc.) e riporta nomi e indirizzi dei responsabili (amministrazione, redazione, tipografia). Il terzo elenca, in or-

Informazioni bibliografiche

dine alfabetico, i nomi dei collaboratori. Il quarto è riservato alle varie osservazioni (notizie sulla distribuzione, segnalazioni sulla presenza ed originalità di disegni e fotografie, ecc.). L'ultimo infine riporta la localizzazione delle collezioni esistenti (nome della biblioteca, stato della collezione, ecc.). Inoltre un sistema di rimandi permette di ritrovare la testata nel caso, ad esempio, che il giornale abbia cambiato titolo o sia riapparso dopo alcuni anni di sospensione.

Naturalmente, questo Repertorio è completato da un volume di 378 pagine che consente di trovare facilmente qualsiasi periodico essendo qui elencati non solo in ordine alfabetico, ma anche per paesi, regioni, province e per ordine cronologico e per periodi così che è possibile reperire all'istante tutti i giornali pubblicati in un dato luogo ed in una data epoca.

Un ultimo volume raggruppa infine i nomi propri recensiti, compresi gli pseudonimi identificati o no che siano. In questo Index si trovano circa 10.000 nomi e ben 35.000 rimandi (questo volume ha richiesto, da solo, più di tre mesi di lavoro quotidiano ininterrotto!). Il risultato finale è, come si diceva, alquanto impressionante e il lavoro, alla prova del tempo, si è dimostrato affidabile. Non solamente completa i lavori precedenti (Nettlau, Hem Day, Zisly, Fedeli e Maitron), ma copre un periodo piuttosto lungo. Sinora non sono state rilevate se non imprecisioni marginali, inevitabili in ricerche a così ampio raggio. Questo lavoro monumentale può quindi costituire una sorta di 'modello' metodologico, pur se va tenuto sempre

ben presente che nessuna opera di questo tipo può pretendere all'esaustività e che ogni bibliografo sa che il suo lavoro un giorno dovrà essere completato. E' già quindi in programma un piccolo volume supplementare che metterà insieme 'addenda', 'errata' e ogni ulteriore 'corrigenda' che lettori e fruitori della bibliografia segnaleranno. L'opera comunque costituisce già oggi uno strumento prezioso che faciliterà enormemente le ricerche sul movimento anarchico di lingua francese, che finora si scontravano costantemente con il problema del reperimento delle fonti. La stampa è invece uno strumento d'investigazione fondamentale: essa costituisce la migliore testimonianza a nostra disposizione e ci permette di comprendere anche le emozioni, le reazioni, le aspirazioni dei militanti, rimandandoci, nella sua diversità, il riflesso più ampio e meno ingannevole delle loro attività. Insomma uno strumento indispensabile per ogni seria documentazione.

Per maggiori informazioni sulla sua
biografia consultare direttamente
René Bianco, B.P. 40 - 33102 Marseille
Cecex - Francia

La stampa anarchica e anarcosindacalista in Spagna dalla Prima Internazionale alla fine della guerra civile (1869-1939)

di *Paco Madrid Santos*

Questo lavoro intende dimostrare che la propaganda - e dunque soprattutto la stampa nel senso più ampio del termine (periodici, riviste ecc.) - è stata uno dei punti di forza del movimento anarchico spagnolo, anche qui nel senso più ampio del termine (gruppi, organizzazioni specifiche, movimento operaio di tendenza anarchica, anarcosindacalismo, sindacalismo rivoluzionario ecc.).

Partendo da questo presupposto, si vuol dimostrare che la stampa è stata la manifestazione più evidente della sua forza tanto da mantenere nelle diverse congiunture un rapporto direttamente proporzionale. Come corollario, la repressione ha sempre colpito in primo luogo gli organi di stampa, nella convinzione che smantellando i mezzi di comunicazione ne sarebbe inevitabilmente conseguita una disorganizzazione generale.

Da un altro punto di vista, la stampa anarchica è una delle fonti principali - forse la sola - che ci consente di addentrarci nella conoscenza di un settore del movimento poco studiato e tuttavia fondamentale per il suo sviluppo: i gruppi anarchici. Sarebbe stata impossibile una influenza e diffusione così straordinaria della propaganda senza il loro concorso e costantemente i periodici e le riviste anarchiche riportano la costituzione di questo o quel gruppo, dando informazioni sulle sue caratteristiche e sulle sue finalità.

Per raggiungere il mio obiettivo ho suddiviso il lavoro in blocchi chiaramente differenziati. Il primo analizza l'evoluzione storica della stampa anarchica spagnola dalla sua comparsa con la Prima Internazionale (1869) sino alla dittatura di Primo de Rivera (1930). Naturalmente, ogni limite cronologico risulta in fin dei conti arbitrario e questo ha oltretutto il grave inconveniente di coprire un periodo di tempo considerevole, eccessivo per poter fare un'analisi in profondità come la natura del lavoro richiederebbe.

Il secondo blocco è composto da un catalogo (ipoteticamente!) completo della stampa anarchica pubblicata dalla Prima Internazionale sino alla fine della guerra civile. Questo catalogo è strutturato in ordine cronologico ed ogni testata ha una sua scheda tecnica che ci dà alcune informazioni generali sul periodico. Il catalogo si conclude con due indici alfabetici, uno generale ed uno per provincia.

La maggiore difficoltà che ho incontrato in questo lavoro è connessa alle caratteristiche proprie al materiale che intendevo catalogare, ovvero la sua frammentazione e dispersione. Di conseguenza, non volendomi oltretutto limitare allo studio della sola stampa conservata in biblioteche, emeroteche, centri e archivi specializzati, per poter dare un panorama quanto più ampio possibile sono dovuto ricorrere costantemente a fonti indirette.

Innanzitutto ho attinto alle informazioni riportate dalla stampa anarchica conservata in archivi, che è piena di riferimenti a testate che oggi possiamo sicuramente dare per disperse. Sono poi ricorso anche alla stampa quotidiana incontrando però ben pochi riferimenti e quindi con risultati globalmente poco fruttuosi.

Viceversa, memorie e autobiografie si sono rivelate più utili anche se meno di quanto si poteva sperare. Più che altro sono state fondamentali per confermare o precisare qualche dettaglio, pur se di una certa rilevanza.

Devo segnalare che alcune fonti non sono state utilizzate, come ad esempio il cosiddetto "Timbre de Periodicos" grazie al

quale è possibile "conoscere la distribuzione esterna della stampa pubblicata in una data località, ovvero la sua distribuzione tramite le poste". Questa ricerca avrebbe implicato un lavoro improbo, ma la sua utilità restava alquanto dubbia. Per finire, l'analisi della stampa anarchica l'ho fatta attraverso l'ottica molto generale della propaganda. Non era mia intenzione fare uno studio dei suoi contenuti, né fare un elenco tematico degli articoli pubblicati, lavori che andavano molto al di là dei limiti che mi ero proposto.

* La Bibliografia di Paco Madrid Santos è consultabile presso l'Archivio Pinelli.

Murray Bookchin

a cura di Sandro Apis

Questa bibliografia riguarda solo gli articoli e i libri tradotti in italiano di Bookchin. Chi fosse interessato ad una bibliografia completa dei testi originali in inglese e delle traduzioni in altre lingue di questi scritti può richiederne fotocopia all'Archivio Pinelli (costo £ 10.000).

- *Potere di distruggere, potere di creare*, Centro Documentazione Anarchica (CDA), bollettino 14, Torino, 1976
- *Sociobiologia o ecologia sociale?*, Volontà, Milano, n. 1, 1981
- *Reagan: la rabbia del ceto medio*, Volontà, Milano, n. 2, 1981
- *Utopismo e Futurismo*, Volontà, Milano, n. 3, 1981
- *Il futuro del movimento antinucleare*, Volontà, Milano, n. 1, 1982
- *Sociobiologia o ecologia sociale*, Volontà, Milano, n. 3, 1982
- *Che cos'è l'ecologia, una parola per qualsiasi bocca? Lo scontro tra ecologismo profondo e sociale*,

- A Rivista Anarchica, Milano, 1982
- *L'ecologia della libertà*, Antistato, Milano, 1984, Elèuthera, Milano, 1986, 1989
- *Anarchismo: 1984 ed oltre*, Volontà, Milano, n. 3, 1984
- *L'armonia perduta*, A Rivista Anarchica, Milano, n. 121, 1984
- *Una conferenza. La crisi ecologica: le sue radici nella società. Problemi e soluzioni*, Circolo Culturale Anarchico, Carrara, 1984
- *Tesi sul municipalismo libertario*, Volontà, Milano, n. 4, 1985

- *Agricoltura, mercato, morale*, A Rivista Anarchica, Milano, n. 132, 1985
- *La guerra civile spagnola cinquant'anni dopo*, Volontà, Milano, n. 4, 1986
- *Noi verdi, noi anarchici*, A Rivista Anarchica, Milano, n. 141, 1986
- *Libertà e necessità nel mondo naturale*, Volontà, Milano, n. 2-3, 1987
- *Non sottovalutiamo la specie umana*, Volontà, Milano, n. 2-3, 1987
- *Ecologia sociale e pacifismo*, A Rivista Anarchica, Milano, n. 144, 1987
- *Sociale non profonda*, A Rivista Anarchica, Milano, n. 153, 1988
- *The modern crisis/La crisi della mo-*

- derinità*, Edizioni Agalev, Bologna, 1988
- *Per una società ecologica*, Elèuthera, Milano, 1989
- *Società, politica, stato*, Volontà, Milano, n. 4, 1989
- *La proposta federativa*, Volontà, Milano, n. 2-3, 1991
- *Occhio al bioregionalismo*, lettera, A Rivista Anarchica, Milano, n. 184, 1991
- *Una politica municipalista*, Volontà, Milano, n. 4, 1991
- *La mia proposta*, A Rivista Anarchica, Milano, 1992
- *Filosofia dell'ecologia sociale*, Ilpalma, Palermo, 1993
- *Democrazia diretta, idee per un municipalismo libertario*, Elèuthera, Milano, 1993

Lysander Spooner

a cura di Agostino Manni

*Questa bibliografia è ripresa dalla tesi su Lysander Spooner scritta da Agostino Manni, che presentiamo nella sezione **Tesi e ricerche**. I vari scritti di Spooner sono stati raccolti, a cura di Charles Shively, in sei volumi dal titolo The Collected Works of Lysander Spooner (M & S Press, Weston, Mass., 1971), disponibili presso l'Archivio Pinelli. Nella bibliografia viene segnalata anche la collocazione dei testi di Spooner in questi volumi, indicati con la sigla CWLS.*

- *The Deist's Immortality, and An Essay on Man's Accountability for His Belief*, s.e., Boston, 1934; CWLS, vol. I, ristampa anastatica
- *To the Members of the Legislature of Massachusetts*, in Worcester Republican-Extra, Worcester, 26 agosto 1835; CWLS, vol. II, ristampa anastatica
- *The Deist's Reply to the Alleged Supernatural Evidences of Christianity*,

- s.e., Boston, 1836; CWLS, vol. I, ristampa anastatica
- *Constitutional Law Relative to Credit, Currency, and Banking*, Jos B. Ripley, Worcester, Massachusetts, 1843; CWLS, vol. V, ristampa anastatica
- *The Unconstitutionality of Slavery*, Bela Marsh, Boston, 1845, 1850, 1860; CWLS, vol. IV, ristampa anastatica
- *Poverty, Its Illegal Cause and Legal Cure*,

Bela Marsh, Boston, 1846; CWLS, vol. V, ristampa anastatica

• *Illegality of the Trial of John W. Webster*,

Bela Marsh, Boston, 1850; CWLS, vol. II, ristampa anastatica

• *A Defence for Fugitive Slaves, Against the Acts of Congress of February 12, 1793, and September 18, 1850*,

Bela Marsh, Boston, 1850; CWLS, vol. IV, ristampa anastatica

• *An Essay on the Trial by Jury*,

Jewett & C., Boston, 1852; CWLS, vol. II, ristampa anastatica

• *The Law of Intellectual Property; or An Essay on the Right of Authors and Inventors to a Perpetual Property in Their Ideas*,

Bela Marsh, Boston, 1855; CWLS, vol. III, ristampa anastatica

• *A New System of Paper Currency*,

Stacy & Richardson, Boston, 1861;

CWLS, vol. V, ristampa anastatica

• *A Plan for the Abolition of Slavery (and To the Non-Slave-Holders of the South*,

CWLS, vol. IV, ristampa anastatica

• *Address of the Free Constitutionalists to the People of the United States*,

Thayer & Elridge, Boston, 1860; CWLS, vol. IV, ristampa anastatica

• *Letter to Charles Sumner*,

1864; CWLS, vol. IV, ristampa anastatica

• *No Treason, No. I*,

s.e., Boston, 1867; CWLS, vol. I, ristampa anastatica

• *No Treason, No. II. The Constitution*,

s.e., Boston, 1867; CWLS, vol. I, ristampa anastatica

• *No Treason, No. IV. The Constitution of No Authority*,

s.e. Boston, 1870; CWLS, vol. I, ristampa anastatica

• *Vices Are not Crimes*, in Dio Lewis,

Prohibition: A Failure,

1875; ora in L. Spooner, *Vices Are Not Crimes: A Vindication of Moral Liberty*,

Tanstaaf, Cupertino, 1977; una versione ridotta è stata pubblicata con il titolo *I vizi non sono crimini*, Volontà, Milano, n. 1, 1991

• *Revolution: The Only Remedy for the Oppressed Classes of Ireland, England, and Other Parts of the British Empire, No I*,

s.e., Boston 1880; CWLS, vol. I, ristampa anastatica

• *A Letter to Thomas F. Bayard:*

Challenging His Right - And that of All the Other So - Called Senators and

Representatives in Congress - To

Exercise Any Legislative Power Whatever Over the People of The United States,

s.e., Boston, 1882; CWLS, vol. I, ristampa anastatica

• *Natural Law; or the Science of the*

Justice: A Treatise on Natural Law

Natural Justice, Natural Rights, Natural

Liberty, and Natural Society; Showing

that All Legislation Whatsoever Is an

Absurdity, an Usurpation, and a Crime.

Part First,

Williams & Co., Boston, 1882; ora in

CWLS, vol. I, ristampa anastatica

• *A Letter to Grover Cleveland, on His*

False Inaugural Address, the Usurpations

and Crimes of Lawmakers and Judges,

and the Consequent Poverty, Ignorance,

and Servitude of the People,

Boston, 1886; ora in CWLS, vol. I, ri-

stampa anastatica

ARCHIPIÉLAGO
Cuadernos de crítica de
la cultura

Editorial Archipiélago
Apartado de correos 174
E - 08860 Castelldefels
(Barcelona) - Spagna

Pensar el tiempo, pensar a
tiempo
n. 10-11/1992

Forse siamo ancora in tempo. Per proteggerci dal tempo (meteorologico), abbiamo costruito un tempo (cronologico) che si è trasformato nella nostra dimora, dimora illusoria.

Non è il nostro un tempo qualitativo, tempo - tempi - di vita, tempi propri delle cose, genti ed occasioni, ma quantitativo, astratto, separato, alienato dalle cose, dalla gente. Non tempo di questo o dell'altro, ma tempo nel quale succede questo o l'altro. Non tempo che può essere buono o cattivo, ma tempo che si misura e passa, frazionato in unità omogenee che si interscambiano con il corrispondente in lavoro, denaro o spazio percorso. Non tempo di vita ma tempo necessario, non tempo proprio ma alienato. Tempo di morte.

La ricerca del tempo perduto che oggi proponiamo non pretende alcun nostalgico - e impossibile -

Informazioni editoriali

*In questa sezione
segnaleremo, traducendone
le presentazioni, i numeri
più recenti di alcune riviste
anarchiche di riflessione
teorica pubblicate in vari
Paesi e alcuni libri di
particolare interesse
sempre pubblicati
all'estero. Ci
ripromettiamo inoltre di
dare informazioni sulle
varie case editrici
anarchiche esistenti ed
iniziamo con la cooperativa
Editrice A, cui il Centro
studi libertari / Archivio
Pinelli è collegato*

recupero di unità di tempo che misurano giorni già passati per sempre, ma esplorare questo nostro tempo che rimane nel fondo non ancora misurato, sondare la sua densità, addentrarci in tempi smisurati. Epimeteo, il titano mutevole, era - come il tempo climatico - imprevedibile. La minima variazione delle condizioni iniziali - come la dinamica dei sistemi lontani dall'equilibrio - alterava strepitosamente le sue reazioni. E non perdeva occasione per lasciarsi sedurre da lei, si chiamasse o no Pandora. Il suo tempo è la naturalezza: appassionato, caotico, denso, interno, intenso. Il suo coraggioso fratello Prometeo, lo si vede arrivare. Il suo tempo è quello della pre-meditazione e del progetto, tempo del passato reiterato e del futuro prefabbricato. Un non tempo che, dall'esterno, si impone alla moltitudine dei tempi che palpitano nel vivo. Il suo tempo è quello della previsione e della ostinazione, della idea incarnata, della scienza e della tecnica: imperturbabile, lineare, superficiale, esterno, esteso. Il suo destino non poteva essere altro che la morte permanente: tempo incate-

nato, tempo di condanna. Ilya Prigogyne (El *redescubrimiento del Tiempo/I*) si dedica a pensare queste due concezioni del tempo, ed è senza dubbio uno dei più suggestivi articoli. La fisica classica optò per il secondo di loro: meccanico, reversibile indifferente, sostegno di previsioni, determinista, misura di un ordine tanto perfetto quanto poteva esistere solo come imposizione e distorsione dei fenomeni: un tempo che è non-tempo. Le scienze umane, tanto mancanti di immaginazione quanto avidi di servire l'ordine dominante, non dubitarono nell'adottarlo come modello. Come perdonarle oggi? Come spiegarle che la stessa fisica recupera il tempo narrativo, non già quello della storia ma quello delle storie, questo tempo che nasce dal fatto invece di sorvolarlo imperterriti? La storia è figlia del tempo, però anche il tempo ha la sua storia. Così J. T. Fraser (*El muro de cristal. Ideas representativas sobre el tiempo en el pensamiento occidental*) articola il suo scritto attraverso distinte formulazioni temporali: Zenone, Platone, i teorici del Medio Evo e i

neoplatonici, che configureranno le correnti umane, contrapporranno due modelli di tempo, ogni volta più individualizzato (Kant, Hegel) dentro una civiltà occidentale che si è convertita nell'emblema del divenire e della fugacità. Enrique Ocaña (*Del reloj de arena al reloj del "trabajador"*: *Ernst Jünger y la vivencia del tiempo*) la segue, basandosi su E. Junger, attraverso l'evoluzione degli orologi. Nei primi, il pulsare del tempo si sentiva vibrare nel cuore della materia con cui si costruivano: orologi di sabbia, di acqua, di sole, di fuoco. Con gli orologi meccanici il tempo si frantumava nelle sue frazioni: mulini di tempo. I nuovi orologi (al quarzo, elettrici, atomici) annunciano un germogliare del battito materiale del tempo? Il tempo dei moderni come osserva Paz Moreno (*Del tiempo como actividad*), è come un isolotto fra i tempi delle restanti culture, che mai separano il tempo dalle attività vitali e sociali. Così come annota Emmanuel Lizcano (*El tiempo en el imaginario social chino*) nella antica Cina il tempo non si lancia verso alcun futuro benché

si congiunga e si ricongiunga - come la propria serie numerica nei suoi quadri magici - intorno a se stesso, allo spazio e all'osservatore prestandole spessore e singolarità al momento. Nell'introdurre le moltissime figure del tempo che in questo modo si vanno delineando, Umberto Galimberti (*Las metamorfosis de Crono*) ricerca il significato che oggi può avere per noi quello che chiamiamo tempo. Luis Castro Nogueira (*Contra el tiempo, espacio. Del frenesí virilico a los territorios de E. W. Soja*) affronta il tempo della modernità. La descrizione ci ha lasciato "senza luogo", letteralmente sradicati, introducendoci nella frenesia del tempo: una frenesia che tiene in P. Virilio un esasperante compimento. Perché questa imperiosa potenza del tempo lo ha portato ad intromettersi, secondo Agustín García Calvo (*El tiempo del cálculo en el cálculo*), fino nel regno della matematica, dove il tempo della realtà viene così ad interferire con il tempo che le è proprio: il tempo interno del calcolo. Forse siamo giunti al momento di reclamare, come fa José Ángel.

Gonzales Sainz (*Una modesta reclamacion de tiempo muerto*) ad imitazione di ciò che accade nello sport, un tempo morto: la morte del tempo. Niente appare più urgente. Forse siamo ancora a tempo.

•••••

TRAFIK

Internationales Journal zur Libertaeren Kultur und Politik

Verlag libertaerer Medien
Peter Peterson,
Eduardstr. 40
D - 4330 Muelheim,
Germania

Kulturschock, Libertaere
Literatur
n. 35/1992

Al giorno d'oggi la letteratura politica pare quasi completamente scomparsa. Il weltschmerz cede visibilmente posto alla *bauchnabel* di molte scrittrici e scrittori, anche se fino a vent'anni fa si trovavano, nella cosiddetta stampa alternativa, persone interessate tanto in letteratura quanto in politica a discutere una nuova arte di vivere. Soprattutto i libertari partecipavano a queste discussioni sociali e letterarie che secondo loro confermavano la pretesa culturale e rivoluzionaria del-

l'anarchismo. "Trafik" segue lo sviluppo della letteratura politica alternativa illustrandone lo spettro e le tendenze, dai romanzi utopici dell'era della rivoluzione industriale, attraverso la lirica tendenziale della lotta di classe nella repubblica di Weimar, fino alla prosa socialmente impegnata della generazione del '68.

Walter Fähnders, docente di letteratura di Osnabucker, cerca una definizione della letteratura anarchica e segue i variegati rapporti tra letteratura e anarchismo nel corso del secolo passato. Gregor Hause, compositore e chitarrista di Magdeburger, parla del suo lavoro, attraverso testi e canti di Erich Muhsam, ai tempi della Ddr come anche dopo la riunificazione della Germania. U. E. G. Schrock di Hamelmer descrive le sue esperienze di scrittore anarchico nell'ambiente culturale della borghesia e dei mass media. Helmut Seethaler, viennese, parla dei fogli che produce descrivendo come li diffonde attaccandoli sugli alberi e sulle colonne della sua città. Josef Wintjes, libraio di Bottroper, traccia la sua attività nel centro di forma-

zione letteraria e analizza lo sviluppo della stampa alternativa nel '68. Egon Gunther racconta della collaborazione di Franz Kafka con gli anarchici di Praga tra il 1909 e il 1912 e rintraccia le tendenze antiautoritarie nella sua opera letteraria.

•••••

THE RAVEN Anarchist Quarterly

Freedom Press
84 b Whitechapel High
Street (Angel Alley)
London E1 - UK
Kropotkin 150's
Anniversary
n. 20, ott.-dic. 1992

Non pensiamo che Freedom Press possa essere accusata di aver dedicato troppo tempo a scavare in un passato da tempo dimenticato o a commemorare centenari di propagandisti e attivisti del movimento anarchico ormai dimenticati. Il nostro obiettivo in occasione del centocinquantenario della nascita di Kropotkin non è tanto di far rivivere questo pensatore anarchico e le sue opere, quanto di rilevare come gli scritti di Kropotkin siano disponibili oggi più che in qualsiasi

altro momento degli ultimi cinquant'anni. Il che dimostra come sia ormai generale convinzione che Kropotkin abbia dato un importante contributo per affrontare i problemi economici e sociali del nostro tempo.

Freedom Press potrebbe comunque essere scusata per aver fatto una eccezione nel caso di Kropotkin visto che è stato, dopotutto, uno dei fondatori (nel 1896) del nostro giornale, "Freedom". E dobbiamo anche confessare che per il suo centenario, nel 1942, Freedom Press pubblicò un volume di 150 pagine intitolato *Selections from His Writings*, a cura e con una introduzione di Herbert Read. Questo libro venne presto esaurito e mai più ristampato (era il tempo della guerra e la carta da stampa era strettamente razionata). In questo numero commemorativo la vasta introduzione biografica di Herbert Read è ora ristampata per la prima volta dopo cinquant'anni.

Con l'ovvia eccezione dei contributi di Max Nettlau e di Malatesta, tutti gli altri articoli sono originali. Ci è sembrato essenziale ripubblicare *Recollection's* di Malatesta ed i due arti-

coli che egli scrisse per "Freedom" nel 1914-1916 (sebbene questo materiale sia disponibile in libreria) allo scopo di presentare una valutazione più complessiva dell'uomo Kropotkin e del suo contributo alle lotte sociali. Con le stesse finalità, intendiamo pubblicare gli atti di una conferenza internazionale che si è tenuta a Mosca (dove Kropotkin è nato) ed a St. Pietroburgo (dove andò a scuola e visse fino al suo arresto nel 1874) sempre per commemorare il centocinquantenario della sua nascita. La conferenza è stata organizzata dalla Kropotkin Commission of the Russian Academy of Science e sono previste più di sessanta relazioni. Il nostro augurio è che nell'attuale difficile situazione politica della Russia, un po' dell'entusiasmo e delle speranze di Kropotkin si diffondano tra i suoi concittadini.

•••••

EDITRICE A Coop.

Via Rovetta 27
I - 20127 Milano

L'Editrice A, costituita a Milano nel 1977, riunisce alcune iniziative editoriali tra loro collegate pur mantenendo la propria autonomia redazionale e amministrativa. Nel corso degli anni alcune delle sezioni originarie hanno cessato le pubblicazioni - come la sezione Interrogations e la sezione Edizioni Antistato - mentre altre si sono aggiunte. Attualmente la cooperativa riunisce tre sezioni: A rivista anarchica, Volontà ed Eleuthera. Tutto il lavoro redazionale e amministrativo è attualmente svolto a titolo gratuito da una quindicina di persone, alcune delle quali presenti in più di una iniziativa. I periodici ed i libri pubblicati dalla cooperativa sono distribuiti sia commercialmente sia attraverso il circuito militante.

• *A rivista anarchica* è una pubblicazione mensile illustrata di 44 pagine, fondata nel 1971. Con una tiratura di 8500 copie è il periodico anarchico più diffuso in Italia. Si occupa prevalentemente di tematiche d'attualità sociale e politica,

ma pubblica anche brevi saggi storici e teorici. L'abbonamento annuo è di £ 35.000.

- *Volontà* è un trimestrale di studi e ricerche aperto programmaticamente ad una dimensione culturale internazionale. Ha circa 140 pagine, con una tiratura di 2000 copie. Fondata da Giovanna Berneri nel 1946 come mensile, è diventata trimestrale dal 1980 entrando a far parte della cooperativa. Dal 1987 ha carattere monografico.

L'abbonamento annuo è di £ 40.000.

- *Elèuthera* è la più recente iniziativa che ha aderito alla cooperativa. Costituita alla fine del 1986, pubblica circa otto titoli all'anno su argomenti che spaziano dall'ecologia all'arte, dall'antropologia alla pedagogia, toccando tutti i campi in cui si esprime la cultura libertaria internazionale. E' possibile richiedere il catalogo aggiornato delle sue pubblicazioni che comprende anche i numeri monografici di 'Volontà usciti dopo il 1987.

- *Edizioni Antistato*, fon-

date nel 1950 da Pio Turrone e passate alla redazione milanese nel 1975, hanno sospeso le pubblicazioni nel 1985. Nell'ultimo decennio di attività sono stati stampati 22 titoli che comprendevano sia testi anarchici classici, sia testi storici, sia contributi culturali di segno libertario. Nel 1989 si è costituita a Torino, con una nuova gestione, l'Associazione Antistato cui si può richiedere il catalogo dei titoli ancora disponibili delle Edizioni Antistato.

- *Interrogations*, rivista trimestrale internazionale di riflessione teorica, edita in quattro lingue (inglese / francese / spagnolo / italiano), è stata fondata a Parigi da Louis Mercier Vega nel 1974. Dopo la sua morte, la rivista è passata alla redazione milanese che ne ha curato la pubblicazione fino alla chiusura, avvenuta nel 1979 con il numero doppio 17/18. Presso l'Archivio Pinelli si può consultare la collezione completa di 'Interrogations'.

A rivista anarchica, C.P. 17120, 20170 Milano, tel. e fax (02) 289 66 27
conto corrente postale intestato Editrice A, n. 12552204

Volontà, C.P. 10667, 20110 Milano, tel. e fax (02) 284 69 23,
conto corrente postale intestato Edizioni Volontà, n. 17783200

Elèuthera, C.P. 17025, 20170 Milano, tel. (02) 26 14 39 50,
fax (02) 284 69 23, conto corrente postale intestato Elèuthera, n. 49313208

ARGENTINA**El Aleph**

1134, Corrientes
1043, Buenos Aires

AUSTRALIA**Emma's Bookshop**

Vulture Street
4101 West End
Queensland

Jura Books

10, Crystal Street
Petersham
N S W

BELGIO**Librairie La Borgne**

Agasse
17, Rue de la Tulipe
1050 Bruxelles

CANADA**Librairie Alternative
Bookstore**

2033 Boul. St. Laurent
Montreal, Quebec, H2X
2T3

FRANCIA**La Gryffe**

5, Rue S. Griphe
69007 Lyon

Librairie L'Endehors

6, Rue Saint François
33000 Bordeaux

La Plume Noir

15, Rue Rivet
69001 Lyon

Librairie Publico

145, Rue Amelot
75012 Paris

La rete

*Qui di seguito
pubblichiamo l'elenco
(certo parziale!) delle
librerie anarchiche, o con
consistenti settori
sull'anarchismo, attive in
vari Paesi. Seguono le
schede di presentazione
delle due principali
librerie anarchiche
operanti in Italia: l'Utopia
di Milano e l'Anomalia di
Roma (presentata insieme
al Centro di
Documentazione
Anarchica cui è collegata).*

INGHILTERRA**Freedom Bookshop**

84b Whitechapel High
Street
Angel Alley
London E 1

Housmans

5, Caledonian Road
Kings Cross
London N 1 9DX

IRLANDA DEL NORD**Just Books**

7, Winetavern Street
Smithfield, Belfast BT1
1JQ

NORVEGIA**Jaap van Huysmans**

Minde
Hjelmstg. 3
Oslo

PORTOGALLO**Utopia**

Rua da Regeneração, 22
4000, Porto

SPAGNA**Els Trobadors**

Passeig del mar, 2
17130 L'Escala (Gerona)

El Lokal

c/ La Cera 1 bis
08001 Barcelona

SVIZZERA**Paranoia City**

Buchhandlung
Anwandstrasse 28
8004 Zurich

Librairie Espace Noir

Francillon 29
2610 Saint-Imier

Comenius/Anarres

Rathausgasse
3000 Berne

U S A**Laissez Faire Books**

942 Howard St, 2nd Floor
New York, N.Y. 10012

Left Bank Book

96 Pike Street
Seattle, WA. 98101

**Bound Together
Bookshop**

1369 Haight Street
San Francisco, CA. 94117



ITALIA

Libreria Utopia

via Moscova 52,

20121 Milano,

tel. e fax (02) 29 00 33 24

Anno di fondazione: 1977

Responsabili:

Fausta Bizzozzero e

Mauro De Cortes

Dati tecnici:

spazio espositivo mq 64,

8000 titoli, sala conferenze,

impianto audio, fax

Orario d'apertura:

dalle 9:30 alle 12:30 e dalle

15:30 alle 19:30 dal lunedì

al sabato

Servizi offerti:

fornisce, a richiesta,

bibliografie

Specializzazioni:

anarchismo, antropologia,

cinema, donne, fiabe, miti,

narrativa, psicologia,

sociologia, teatro, viaggi

Attività culturali:

cicli di conferenze a tema e

non, cicli di conferenze sulla musica classica (con ascolto di brani musicali)

Libreria Anomalia

via dei Campani 73,

00185 Roma

C.D.A. (Centro di Documentazione Anarchica)

via dei Campani 69,

00185 Roma

tel. (06) 491335

Anno di fondazione libreria

1986, C.D.A. 1982

Responsabili libreria:

L. Pais e N. Micozzi

C.D.A.: C. De Filippo e F.

Ardolino

Dati tecnici:

circa 12.000 volumi, 33

mq di esposizione, computer,

fotocopiatrice,

diaproiettori, tv, videoregistratori,

ciclostile,

serigrafia

I locali in cui ha sede la libreria

sono di proprietà degli stessi gestori; i locali

in cui ha sede il C.D.A. sono in usufrutto a titolo gratuito per 30 anni e appartengono oltre che a Pais e Micozzi, a S. Di Tommaso e ad A. Fanciullotti

Servizi offerti:

biblioteca del C.D.A. con circa 3000 volumi catalogati per autore e per soggetto; periodici, documenti, manifesti di movimento (in parte riprodotti su diapositive); videoteca; cataloghi semestrali di testi selezionati per soggetto (7° anno); vendita per corrispondenza.

Orario d'apertura:

La libreria è aperta dalle

10:00 alle 13:00 e dalle

16:00 alle 20:30 dei giorni

feriali.

Il C.D.A. dalle 16:30 alle

19:30.

La quota associativa è di

£.25.000 l'anno.

Specializzazioni:

movimento anarchico, sinistra

rivoluzionaria, classici del

marxismo, movimento operaio,

critica radicale,

ambiente, rapporti internazionali

Attività culturali:

servizio biblioteca, rassegne

video, mostre fotografiche,

seminari e concerti

in collaborazione con l'ass.

“Cervello a Sonagli” presso

un cinema occupato.

Intendiamo presentare in questa sezione alcune iniziative libertarie operanti in contesti diversi e con i più vari metodi e criteri. Iniziamo in questo numero con una lunga presentazione del programma 1993 dell'Institute for Social Ecology (Istituto di Ecologia sociale) del Vermont, USA, fondato e diretto da Murray Bookchin, e con una breve scheda del gruppo Arti e Mestieri Libertari di Milano.

Institute for Social Ecology

L'ISE è stato istituito nel 1974 presso il Goddard College e dal 1981 è un'istituzione indipendente di livello universitario specializzata nell'ecologia sociale. I corsi dell'Istituto hanno finora coinvolto più di 1700 studenti provenienti da tutte le parti del mondo. L'Istituto pubblica inoltre bollettini, monografie, libri e giornali tra cui "Società e natura", giornale internazionale di ecologia politica. Si possono ottenere informazioni riguardanti le attività dell'Istituto, scrivendo a The Institute for Social Ecology, P.O. Box 89, Plainfield, Vermont 05667, USA, tel. 001- 802-454-8493.

PRINCIPI DI ECOLOGIA SOCIALE

L'ecologia sociale integra lo studio degli ecosistemi, umano e naturale, partendo da una maggiore comprensione delle correlazioni fra cultura e natura. Essa propone una visione olistica del mondo e suggerisce che l'attività creativa umana possa costruire un futuro diverso che riarmonizzi il rapporto fra umanità e natura attraverso il miglioramento delle relazioni interpersonali. Questo approccio interdisciplinare comprende studi in ambiti diversi quali scienze naturali, femminismo, antropologia e fi-

losofia per arrivare ad una critica coerente delle generali tendenze anti-ecologiche e ad un approccio integrato di tipo comunitario ed etico alla vita sociale. Utilizzando il Vermont come un laboratorio, l'Istituto esplora soluzioni bioregionali per i problemi globali.

Semestre estivo di ecologia sociale

La crisi ecologica nella quale ci troviamo è generale. Le risposte delle istituzioni dominanti - politiche, economiche e sociali - che governano noi e il destino della biosfera sono chiaramente inadeguate. La diffusione della sottoalimentazione nonostante le nostre conoscenze tecnologiche;

l'epidemia dell'AIDS; le ingiustizie economiche fra Nord e Sud e il risorgere di attriti etnici e movimenti fascisti nel mondo, sono tutte manifestazioni dell'incapacità delle strutture sociali esistenti di trovare soluzioni adeguate per risolvere le crisi nelle quali ci troviamo invischianti. Dobbiamo abbandonare le supposizioni a priori per sviluppare un approccio critico che ci conduca a ripensare il rapporto cruciale tra ecologia e società. I problemi con i quali ci confrontiamo sono così giganteschi che richiedono un riesame com-

Attività
libertarie

pleto delle dinamiche che hanno prodotto queste crisi ecologiche. A tal scopo, l'ISE mette a disposizione le sue conoscenze a livello internazionale per il programma estivo 1993, continuando un'esperienza educativa che dura ormai da 19 anni. I programmi di studio saranno condotti in una ristretta comunità di studenti localizzata tra le colline del Vermont. L'approccio dell'ecologia sociale all'educazione è antiautoritario e la vita comunitaria è parte integrante del programma di studi.

ECOLOGIA E COMUNITÀ'

(18 giugno - 18 luglio)

Questo programma spazia in 5 aree principali - teoria sociale, agricoltura ecologica, architettura e progettazione, salute, femminismo ed ecologia - e si articola in diversi corsi qui di seguito elencati:

- *Ecologia e società.* Una nuova comprensione della relazione tra ecologia e società all'interno di una pratica politica creativa e liberatoria.
- *Comunità e sviluppo.* Il corso esplorerà lo sviluppo antropologico della comunità.
- *Terra cibo e comunità.* In questo corso si esaminerà l'impatto ecologico, sociale ed economico dei comportamenti individuali sul sistema locale, regionale e nazionale di produzione alimentare. Prospettive teoriche ed esperienze pratiche di coltivazione degli alimenti saranno combinate in modo da fornire agli studenti gli strumenti per sistemi di produzione appropriati.
- *Salute e comunità.* Come definiamo la salute in quanto individui e società? Come influenzano la nostra salute i fattori sociali, politici, ambientali ed ecologici? Sono differenti i criteri di salute per le donne, per gli uomini e per i bambini?

Con prospettiva storica verranno indagate le comuni credenze in fatto di salute comprese quelle sulle terapie alternative e sulla medicina orientale.

- *Azione diretta ecofemminista.* Si studieranno le idee e i principi dell'ecofemminismo e i correlati movimenti nati nel mondo industrializzato e in quello in via di sviluppo. Verrà analizzato un numero cospicuo di azioni dirette valutandone successi ed insuccessi.
- *Tecnologie ecologiche: architettura e società.* Verranno studiati esempi tecnologici di progettazione e sviluppo comunitario partendo dalla seguente domanda: come possiamo creare un'architettura regionale adatta a sostenere e arricchire il nostro ecosistema danneggiato?
- *Le radici coloniali e neocoloniali della crisi ecologica.* Questo corso metterà a fuoco le origini storiche della crisi ecologica nel Terzo Mondo e studierà gli effetti del colonialismo e neocolonialismo sull'ambiente del Terzo Mondo.
- I corsi sono inoltre integrati dai seguenti seminari: *Il razzismo intorno a noi; Sviluppo ecologico e comunitario; Prospettive dei nativi americani; Rinnovamento ecologico e spirituale; Ecologia radicale; Ecologia, scienza e politica; Lezioni dal passato; Teoria sociale postmoderna ed ecologica.*

La quota d'iscrizione al programma **Ecologia e comunità** è di 1.795 dollari (comprensiva di vitto e alloggio).

L'ISE offre inoltre i seguenti corsi:

Le comunità sostenibili
(dal 4 al 18 giugno)

Come possiamo creare delle comunità che

sostengano ed arricchiscano sia i loro componenti che l'umanità? Come possiamo partecipare meglio al nostro sviluppo futuro? Come contribuire e dare senso all'interazione bioregionale, allo sviluppo comunitario e alla realizzazione individuale? Scopo di queste due settimane di studio è di dare le basi per una partecipazione effettiva al processo di progettazione, spesso considerato dominio degli "esperti". Gli studenti parteciperanno all'analisi e alla progettazione di strutture residenziali urbane e agricole per una piccola comunità.

La quota d'iscrizione a questo programma è di 900 dollari.

DONNE ED ECOLOGIA SEMINARIO SULL'ECOFEMMINISMO SOCIALE

(dal 24 al 29 luglio)

Nel 1978 l'ISE ha offerto il primo corso sull'ecofemminismo nel Nord America innescando un dialogo tra le diverse prospettive presenti nell'ecofemminismo. Il corso si articolerà nelle seguenti sezioni: *L'ecologia della salute nelle donne; Il ruolo della spiritualità nell'ecofemminismo; Prospettive per le native americane rispetto a femminismo ed ecologia; Raza, classe, etnia; Riproduzione e biotecnologia; Anarchismo, femminismo ed ecologia.*

La quota d'iscrizione è di 475 dollari.

Associazione (Centro) Arti e Mestieri Libertari

Recapito:

via Giambellino 64, 20146 Milano

Anno di istituzione:

1990

Finalità:

Intervento politico-educativo di quartiere.

Attività gratuite aperte al quartiere:

scuola comunitaria (corso di preparazione agli esami di terza media aperto a tutte le età); *extrascuola* (italiano per extracomunitari con particolare attenzione per quelli senza permesso di soggiorno); *mangiafuoco* (animazione per bambini dai 7 ai 14 anni); *ginnastica dolce*

per donne; gruppo *adolescenti* (attività con adolescenti difficili). Nel centro convivono correnti di pensiero di varie matrici (cristiana, comunista, anarchica) confluenti in un'area definibile come sinistra libertaria.

Attività interne:

Ciclioni (laboratorio di riparazione biciclette); gruppo *comunicazione* (rassegna stampa, archiviazione libri e periodici); gruppo *teatro*.

Attrezzature:

officina, fotocopiatrice.

Esposizione internazionale sull'anarchismo

*Centre civic de Sants
Barcelona, Spagna
27 settembre - 10 ottobre
1993*

L'Exposició Internacional è stata promossa e organizzata da seguenti centri:

Fundació D'Estudis

Llibertaris i

Anarcosindicalistes (CNT Catalunya)

Fundacion Anselmo Lorenzo (CNT, Madrid)

Ateneu Enciclopedic Popular (Barcelona)

Ateneu Llibertari "Poble Sec" (Barcelona)

in collaborazione con:

Centro studi libertari (Milano)

Centre international de recherches sur

l'anarchisme (Lausanne)

Centre international de recherches sur

l'anarchisme (Marseille)

L'inaugurazione dell'Exposició avrà luogo nella sala dell'Auditorium del Centre civic de Sants alle ore 19 del 27 settembre; nella mattinata saranno inaugurate, alle ore 10:00, le seguenti mostre:

- Presenza internazionale

Appuntamenti

dell'anarchismo

- Francisco Ferrer I Guardia e la Scuola Moderna
- Arte e anarchia
- L'anarchismo spagnolo

Dibattiti internazionali

(1 - 3 ottobre)

sala dell'Auditorium
traduzione simultanea spagnolo / francese / inglese

Venerdì 1 ottobre

(ore 12:00):

- Etnia, Nación, Estado
Javier Sádaba (Madrid),
Josep Alemany

(Barcelona), Frank Harrison (Canada), Luciano Lanza (Milano, coordinatore)

(ore 18:00):

- Individuo, Comunidad, Sociedad

Agustin Garcia Calvo (Madrid), Eduardo Colombo (Paris), Silvia Ribeiro (Montevideo, coordinatrice)

Sabato 2 ottobre

(ore 12:00):

- Mas alla de la democracia

Tomás Ibañez (Barcelona), José Luis Garcia Rua (Granada), Amedeo Bertolo (Milano, coordinatore)

(ore 18:00):

- Norte-Sur y los condenados de la Tierra
Juan Martinez Alier (Barcelona), Alberto Villareal (Montevideo), Marianne Enckell (Lausanne, coordinatrice)

Domenica 3 ottobre

(ore 12:00):

- Una utopia para el siglo XXI

Luce Fabbri (Montevideo), Isabel Escudero (Madrid), René Lourau (Paris), Gerard Jacas (Barcelona, coordinatore)

Dibattiti aperti

(27 settembre - 9 ottobre)

Salon de Actos, ore 19:00

traduzione consecutiva

28 settembre:

- Ecologia: la ciudad e il campo

29 settembre:

- Medios de comunicación

30 settembre:

- Ciencia y anarquismo

4 ottobre:

- Trabajo alternativo

5 ottobre:

- Militarismo

6 ottobre:

- Recital de poesia social

7 ottobre:

- Feminismo/
Postfeminismo

8 ottobre:

- Marginaciòn social

9 ottobre (ore 11:00):

- Enseñar o aprender

9 ottobre (ore 18:00):

- Anarcosindicalismo

Durante l'Exposició sono inoltre in programma vari spettacoli musicali e artistici ed una 'settimana di cinema libertario' a cura della Filmoteca de Catalunya. Chi è interessato a ricevere il programma completo può richiederlo al Centro studi libertari, C.P. 17005, 20170 Milano, tel. (02) 28 46 923 o all'**Exposició**

Internacional, Ronda Sant Antoni, 13 pral, 08011 Barcelona, Spagna, tel. 0034/3/3297556



Proponiamo in questa sezione due film a soggetto degli anni '70 su noti avvenimenti storici dell'anarchismo: *Sacco e Vanzetti* di Giuliano Montaldo e *La Cecilia* di Jean-Louis Comolli. Ce ne parlano criticamente Robert D'Attilio, storico anarchico di Boston che sta lavorando ad un libro sul caso Sacco e Vanzetti, e Isabelle Felici, parigina, che sta scrivendo una tesi di dottorato sul movimento anarchico in Brasile. Nei prossimi numeri pubblicheremo schede e recensioni sia di film a soggetto sia di documentari su avvenimenti o personaggi dell'anarchismo internazionale.

Sacco e Vanzetti: fatti, finzione, cinema

a cura di Robert D'Attilio

Questo film, realizzato in Italia nel 1971 con la regia di Giuliano Montaldo, è la prima grande opera cinematografica che racconta la storia dei due anarchici italiani condannati e uccisi a Boston nel 1927. Nei molti anni passati dalla loro esecuzione, nonostante le loro figure siano state sempre molto presenti nella cultura americana attraverso libri, commedie, poesie, saggi, dipinti e fotografie (esiste persino un'opera lirica incompiuta), Hollywood non ha mai prodotto un film imperniato sulla storia di Sacco e Vanzetti (due film, *The Male Animal* e *Winterset* hanno raccontato più le ripercussioni del caso che il caso stesso). A tutt'oggi l'unico intervento di Hollywood sul caso Sacco e Vanzetti è un episodio poco conosciuto ma molto significativo: Hollywood venne incontro ai desideri del governo americano - che voleva contrastare la grande reazione anti-americana esplosa nel mondo dopo l'esecuzione - e bruciò nel 1927 la gran parte dei documentari e dei notiziari riguardanti il caso

(azione che a quel tempo non era ancora divenuta pratica comune, come lo sarà in tempi successivi). Il risultato è che in America è rimasto solo qualche raro spezzone di pellicola sul caso. Montaldo, che era stato l'assistente di Gillo Pontecorvo nel magistrale film-documentario *La battaglia di Algeri*, intendeva mantenere lo stesso tipo di approccio anche per il caso Sacco e Vanzetti: un approccio partecipato ma che puntava nel contempo a far parlare i fatti; una ricostruzione fedele degli eventi che non si risolvesse in una tardiva riabilitazione o, più semplicemente, in un film anti-americano come era molto in voga all'epoca. Montaldo sostenne oltretutto che nessuno meglio di un altro italiano avrebbe potuto comprendere ed esprimere i sentimenti che i due immigrati certamente provavano in una città straniera come Boston. La parte più forte e significativa del film di Montaldo sono le sequenze iniziali, che spiegano anche perché il film sia stato realizzato in Italia. Bisogna infatti te-

Storia per immagini

ner presente che siamo nel 1971, poco dopo quindi la strage di Piazza Fontana. Le sequenze iniziali del film, che mostrano un anarchico che cade nel vuoto, non lasciano dubbi ad un pubblico italiano: il riferimento a Giuseppe Pinelli è del tutto evidente. Come lo stesso Montaldo mi ha detto in una conversazione personale, il film che in realtà avrebbe voluto fare era il “caso Pinelli”, ma dovendo chiedere dei finanziamenti pubblici per la realizzazione del film, nel clima politico dell’epoca questa richiesta era del tutto improponibile. Montaldo decise allora di fare un film su Sacco e Vanzetti e inserisce all’inizio quelle sequenze che rispecchiano gli avvenimenti del caso Pinelli. Due uomini vengono accusati di aver fatto esplodere una bomba con finalità politiche e dopo il loro arresto uno dei due muore: suicidio per la polizia, omicidio per i suoi compagni.

Dopo un promettente inizio, il seguito è un classico esempio di come sia facile scivolare in un pasticcio confuso quando i registi che affrontano un soggetto storico non ne hanno una visione coerente dal punto di vista concettuale e cinematografico. Non è chiaro se Montaldo stia adattando, condensando, commentando o inventando la storia che racconta; non è chiaro se il punto di vista del film sia “oggettivo”, “politico”, “storico” o “finzione artistica”; non è chiaro se Sacco e Vanzetti sono due simboli politici o due esseri umani.

Sconfitto dal compito di dover condensare sette anni di una storia complicata in due ore di film, Montaldo s’inventa episodi pur continuando a pretendere di attenersi ai fatti storici. La scena in cui alcuni importanti personaggi di Boston s’incon-

trano ad una cena e parlano del caso è totalmente implausibile, così come l’incontro tra il governatore Fuller e Vanzetti. Le scene del processo sono da operetta e totalmente incredibili. Gli avversari di Sacco e Vanzetti sono eccessivamente caricaturali mentre basterebbe descrivere le cose che hanno detto e fatto per giudicarli.

Quanto allo stile scenografico, vediamo attraverso gli occhi di Montaldo una “Boston” assolutamente fasulla, molto più simile per ambientazione, accenti e personaggi ad una città inglese o a Dublino che alla vera Boston dell’epoca (cosa decisamente irritante per un bostoniano). La maggior parte dei dialoghi si rifanno poi al linguaggio del radicalismo europeo, risultando palesemente “fuori contesto”. Per non dire infine dell’insulsa ballata scritta dall’altrimenti bravo Ennio Morricone e banalmente cantata da Joan Baez... Insomma la ricostruzione dell’ambiente e del periodo in cui si sono svolti i fatti è talmente falsata, talmente priva di ogni autenticità, che Montaldo inevitabilmente perde ogni credibilità. Ciò che invece è positivo nel film è la presenza visiva dei due personaggi: il Sacco di Cucciolla, mite, modesto, talvolta prostrato e talvolta di grandissima dignità, e il Vanzetti di Volonté, forte, combattivo, lucido. Sono due ritratti se non storicamente accurati quantomeno plausibili. E se la presenza di queste forti figure non può salvare il film nel suo complesso, serviranno però a mantenere la memoria del caso Sacco e Vanzetti, soprattutto in un’epoca in cui, ahimé, la lettura è negletta.

Per concludere, gli spettatori di questo film devono tener conto delle sue notevoli

carenze storiche. Se è vero che richiama l'attenzione su una terribile ingiustizia, è anche vero che per essere effettivamente compresa ogni ingiustizia deve essere solidamente basata sui propri, specifici

eventi. Se questo non viene fatto (come nel film di Montaldo), essa può risultare non convincente. E, purtroppo, Montaldo ha preso un soggetto vasto ed intricato e ne ha fatto un film confuso ed incoerente.

La Cecilia

a cura di Isabelle Felici

Il film, girato da Jean-Louis Comolli nel 1976, racconta l'esperienza di vita comunitaria tentata da un gruppo di anarchici italiani nel Brasile meridionale alla fine del secolo scorso. L'ideatore del progetto, Giovanni Rossi, anarchico pisano, aveva già tentato un simile esperimento in Italia, ma senza grande successo e ricevendo uno scarso appoggio da parte dei suoi compagni del tempo. L'interesse del film non risiede unicamente nella ricostruzione di questa esperienza anarchica, ma illustra in modo eloquente il percorso comune agli emigranti del secolo scorso che nel Brasile meridionale, in questo caso nel Paranà, costruivano, partendo da zero, un nuovo ambiente di vita.

Come tanti emigranti, i pionieri della Cecilia partirono con la nave da Genova lasciando l'Italia nel febbraio 1890. La destinazione originaria era Porto Alegre, ma il mal di mare li faceva talmente soffrire che decisero di fermarsi prima, nel Paranà. Dopo essere stati ospitati in vari asili per emigranti, l'ufficio di colonizzazione affidò loro un pezzo di terra, da pagare ratealmente, nei pressi del comune di Palmeira, a cento chilometri da Curitiba.

Questo per la storia. Per il film, e per numerose altre fonti cui si è attinto per rea-

lizzarlo, le cose vanno diversamente: sarebbe stato l'imperatore del Brasile, Dom Pedro II, ad offrire le terre del Paranà all'anarchico Rossi. Così il film si apre con una scena tutta in rosso e nero alla Scala di Milano, dove Giovanni Rossi s'incontra con Pedro II. Per coerenza cronologica, si è dovuto spostare l'inizio della colonia di qualche anno. Infatti, l'imperatore del Brasile è stato detronizzato nel 1889 e un nuovo regime repubblicano è stato instaurato il 15 novembre dello stesso anno.

Ma per il resto, il film è molto fedele alla realtà e mostra bene come si è impiantata la colonia, sia a livello pratico sia a livello ideologico. I coloni si sono ritrovati con un ingente lavoro da compiere e con enormi difficoltà da sormontare, dovute alla mancanza di mezzi, alle condizioni particolari del Brasile dell'epoca, all'arrivo massiccio di persone che la colonia non poteva né ospitare né nutrire in condizioni decenti. I conflitti scoppiano numerosi ed è a questi che si può addebitare per buona parte il fallimento dell'esperimento. Questi conflitti sono provocati da vari motivi: la messa in pratica del libero amore, le gelosie tra le famiglie contadine e i membri della colonia di origine operaia...

Giovanni Rossi
«Cecilia»

*Cecilia comunità anarchica sperimentale
Un episodio d'amore nella colonia «Cecilia»*



Nel film, Rossi non si lascia mai coinvolgere in questi scontri: rimane impermeabile e si tiene in disparte. Se il regista è arrivato a questa interpretazione della psicologia di Rossi, è perché pensava che la colonia fosse nata grazie all'intervento dell'imperatore (meravigliandosi peraltro di non trovare nessun riferimento a Pedro II nei testi di Rossi) e dunque vedeva un Rossi che si riteneva estraneo alle lotte intestine. In realtà, è più che certo che Rossi si è impegnato al massimo per mantenere in vita quella colonia che gli era costata così tanti sforzi fin dalla gioventù.

Per il suo progetto Rossi aveva cercato, senza molto successo, l'appoggio dei socialisti, tra cui Turati e Costa, e degli anarchici. Solo Leonida Bissolati gli aveva fornito un piccolo aiuto, raccogliendo

libri e utensili da lavoro. Le critiche di Malatesta - di cui, nel film, i coloni vengono a conoscenza tramite il giornale "Critica Sociale", ma che in realtà erano state pubblicate nel giornale anarchico di Forlì "La Rivendicazione" - sono dure: "Vada pure il Rossi in Brasile a ripetere tardivamente, quando già il problema sociale è fatto gigante e reclama urgente e generale soluzione, gli esperimenti da dilettaute, con cui i precursori del socialismo riempiono la prima metà di questo secolo. I rivoluzionari restino al loro posto di battaglia. Quando la fame piglia alla gola il proletario, e la rivoluzione si presenta come dilemma di vita o di morte innanzi all'umanità, ritirare la sua posta dal giuoco è cosa da pusillanime. A me pare che oggi chi parte, diserta innanzi al nemico al momento della mischia". Quest'accusa di diserzione da parte di Malatesta, che non fu l'unico a formularla, tocca profondamente Rossi che se ne difende a varie riprese.

Canzoni libertarie tradizionali accompagnano tutto il film che, del resto, è nato nella mente del regista dopo la lettura della copertina di un disco che conteneva appunto la canzone della colonia Cecilia: "Ti lascio Italia, terra di ladri, coi miei compagni vado in esilio, e tutti uniti a lavorare, formeremo la colonia sociale". Chissà se i compagni della Cecilia sono arrivati a conoscere questa canzone? Essa è comunque la prova che la colonia ha lasciato tracce profonde, che continuano tuttora a farsi sentire, visto il numero di studi ad essa dedicati e l'interesse sempre vivo per la sua storia. I lavori più attendibili sono purtroppo difficili da consultare, fra essi le opere dello stesso Rossi.

Risognerebbe comunque che chi oggi vorrebbe vedere il film di Giovanni Rossi si rivolga alla Biblioteca Franco Serantini di Roma.

LA GUERRA E LA PACE

Soggetto: realizzazione su rassegna stampa di ritagli di giornali (dal 1945 al 1991) con informazioni storiche e statistiche corredate da immagini grafiche e fotografiche. La mostra è articolata sulle seguenti tematiche: guerre, invasioni, repressioni, rivolte, rivoluzioni; impatto ambientale della guerra; commercio, produzione, ricerca bellica; militarizzazione del territorio; problematica del militare, reati, disagio, morti; le pratiche dell'obiezione; la cultura antimilitarista; pacifismo; momenti fotografici.

Curatore: Interrogations Ricerche Visive, viale Monza 255, 20126 Milano.

Dimensioni: 24 pannelli in Plexiglass 70 x 100, comprende anche 8 isole triangolari con supporto espositivo.

Noleggjo: prezzo da concordare (escluso trasporto e supporti espositivi).



Ecco due brandelli di cultura politica cattolica che ci arrivano dagli immacolati anni '50, anni d'oro per la Democrazia Cristiana che per quattro lunghissimi decenni potrà contare su uno "zoccolo

duro" ligio alle direttive ecclesiastiche e dunque implacabilmente fedele agli Andreotti, ai Gava, ai Rumor, ai Tambroni... questi "veri cristiani", votati per ispirazione divina, che hanno governato l'Italia. Con i noti risultati.

Il voto

Darlo è grave dovere, davanti a Dio e davanti alla Patria.

In cabina tutti, nessuno escluso, provano un marcato senso di preoccupazione e di ansia. E' l'anima che vibra, conscia della propria responsabilità.

E' troppo facile che sorga la tentazione di non votare o di mettere scheda bianca, il che equivale a non votare.

Preghiamo insistentemente affinché il Signore conceda a tutti una ispirazione che guidi nel compiere come si deve il proprio dovere, ossia di votare per chi dà maggior garanzia di interpretare e di seguire i principi cristiani, di servire con onestà e competenza la Patria.

Coscienza dunque, disciplina, nessuna dispersione di voti.

Preghiera per le elezioni

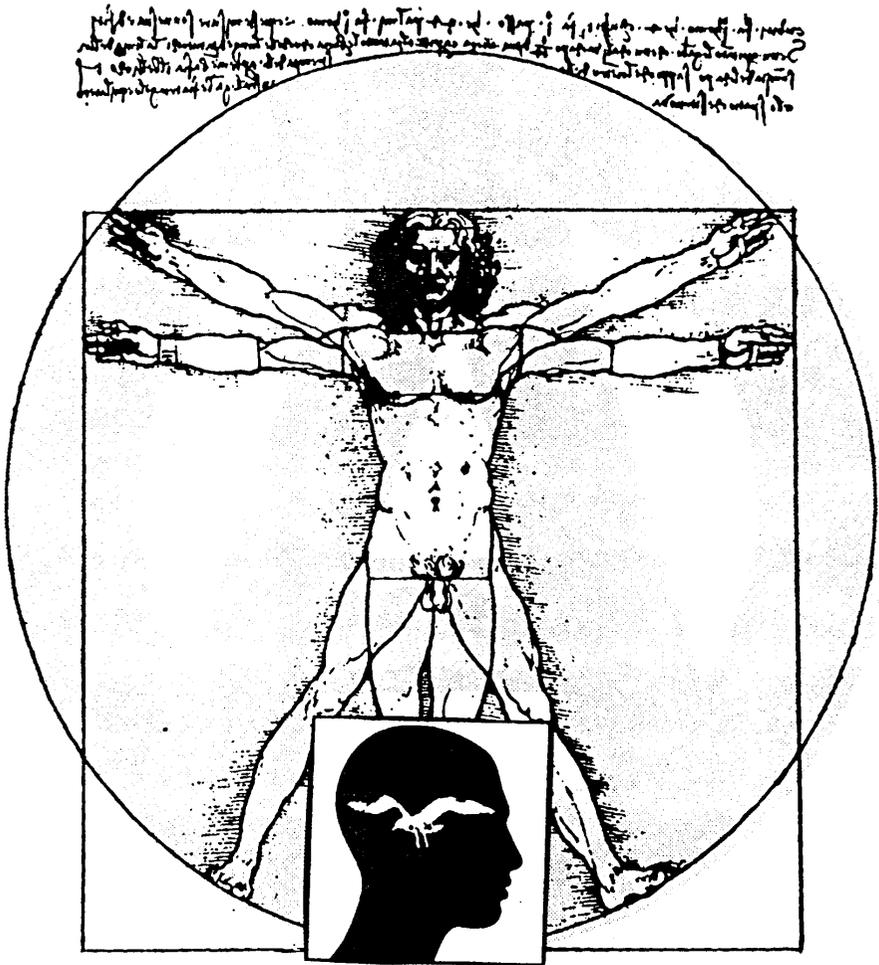
Padre nostro che sei nei Cieli e che governi l'universo, concedi alla nostra Patria di avere Senatori e Deputati veramente cristiani, affinchè anche per loro mezzo sia glorificato il Tuo Santo Nome.

O Signore, liberaci dal pericolo che i cattolici nelle prossime elezioni dimentichino la gravità del loro dovere di votare, astenendosi dal votare o dando il voto a candidati che non offrono la morale certezza di rispettare e di difendere la Dottrina del Tuo Vangelo, i diritti della Religione e della Chiesa, il vero bene della Patria, sia nella vita privata che in quella pubblica.

Vergine santa, Castellana d'Italia, prega per noi.

(3 Ave Maria).

Con approvazione ecclesiastica



centro studi libertari

Centro Studi Libertari / Archivio Pinelli,
via Rovetta 27, 20127 Milano
(corrispondenza: C.P. 17005, 20170 Milano),
tel. e fax 02/28 46 923,
orario 15,30-19,30 dei giorni feriali,
c/c postale n.14039200 intestato a Centro studi libertari, Milano.